

Walter Villa a Brno «mondiale» della 250 cc e leader della 350 (NELLE PAGINE SPORTIVE)

Unità ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Mennea vince ad Avezzano ma alimenta le polemiche (NELLE PAGINE SPORTIVE)

L'attività politica e di governo impegnata sui problemi della ripresa

Riaprono le grandi fabbriche: i temi economici alla ribalta

Ampia eco alle posizioni del PCI sulla soluzione delle questioni più urgenti - Nuovi interventi sul «cumulo» - Intervista di De Mita sul ruolo dei comunisti e sulle vicende interne della Democrazia cristiana

Domani riaprono le grandi fabbriche e il ritorno alla piena attività produttiva di milioni di operai e di tecnici contribuisce a riportare alla ribalta i gravi e spesso drammatici problemi dell'economia e della società italiana.

Appuntamenti sindacali d'autunno

I contratti che devono ancora essere rinnovati - Temi centrali delle vertenze: controllo degli investimenti e difesa dell'occupazione

Il grande rientro è terminato. Forse per l'ultima volta, se l'anno prossimo sarà attuato il tanto discusso ma mai realizzato scioglimento delle ferie, questa mattina alcuni milioni di lavoratori tornano in fabbrica e negli uffici tutti insieme, dopo aver fatto, tutti insieme, le tradizionali tre settimane di vacanza, con gli stabilimenti paralizzati.

La ripresa dell'attività produttiva coincide sempre con un calendario sindacale fitto di iniziative e di lotte: l'autunno del '76, che sarà sicuramente uno dei più difficili e delicati di questi anni, vedrà un particolare impegno attorno a due grossi temi che polarizzeranno l'attenzione del mondo sindacale. Sono il controllo sugli investimenti e sulla riconversione produttiva e la difesa dell'occupazione, cioè gli sviluppi delle conquiste sindacali negli ultimi rinnovi contrattuali che dovranno trovare concreta realizzazione nelle rivendicazioni aziendali e di zona.

I lavoratori del commercio (sono più di 800 mila), invece, riprenderanno anche la lotta contrattuale: la loro vertenza, che non aveva potuto concludersi prima delle ferie, aveva subito, quindi, una specie di congelamento, anche se in alcune città, come a Milano, non sono mancati brevi scioperi, soprattutto al sabato e nei grandi magazzini e supermercati.

Complessivamente i lavoratori interessati ai rinnovi dei contratti (che sono già scaduti o scadranno nelle prossime settimane) sono tre milioni e mezzo: oltre ai dipendenti del commercio, ci sono due milioni e mezzo di dipendenti dello Stato (insegnanti la maggior parte, ma anche ferrovieri e altre categorie) che hanno già presentato, o stanno per farlo, le loro richieste.

Il grande rientro è naturalmente un fenomeno che riguarda in primo luogo i maggiori centri industriali del Nord. Uno dei primi appuntamenti sindacali di rilievo a Torino è costituito dalla riunione del comitato nazionale dei lavoratori della FIAT, fissato per il 6 e 7 settembre prossimi, che sarà preceduto da un intenso dibattito a livello di tutti i consigli di fabbrica del monopolio dell'auto, per mettere a punto un piattaforma rivendicativa dell'intero gruppo. Ma, sempre a Torino, il problema della FIAT rappresenta solo uno dei punti all'attenzione del movimento sindacale che si rivolgerà a tutti i grandi gruppi e che investirà, quindi, anche le situazioni aperte alla Montedison e nei gruppi IRI ed ENI.

Vi sono poi, alcune scadenze drammatiche per quanto riguarda l'occupazione e il caso della Singer di Leini, dove sta per scadere la copertura salariale garantita dall'IPO-CEPI, che si sta rivivendo a trovare ancora una soluzione definitiva per garantire il posto ai 1.700 dipendenti. E, sempre in provincia, i cantieri hanno già preannunciato uno sciopero generale della categoria per il 24 settembre, se nel frattempo gli imprenditori non continueranno a rimanere lettera morta. Altri gravi punti interrogativi rimangono aperti alla Venti Unica (1.600 dipendenti), alla CIMAT e alla Oculi di Collegno.

Lepetit, Faema, Motta e Aleagna, Nuova Innocenti (che oggi finalmente riprenderà il lavoro a pieno ritmo), Sit-Siemens, Pirelli sono le maggiori fabbriche milanesi dove si avviate alla unificazione, con tutto quello che comporta per il rilancio produttivo e per il collocamento della manodopera in sovrappiù. Al Sit-Siemens, poco prima delle ferie, la direzione aveva rotto le trattative su una vertenza attorno alla difesa della esistenza di posizioni diverse, all'incremento delle attività nel Mezzogiorno; per i primi di settembre la FIAT ha convocato un'assemblea statale e non è escluso il ricorso ad uno sciopero di tutto il settore.

Alla Pirelli, infine, i lavoratori saranno chiamati a confrontarsi con la direzione per valutare complessivamente le proposte avanzate da quest'ultima, volte ad una nuova organizzazione del lavoro, con l'introduzione di turni di sei ore al giorno.

ROMA, 22 agosto

Il governo monocoloro, da pochi giorni entrato in funzione, si è impegnato a presentare provvedimenti per avviare a soluzione questi ed altri importanti problemi economici, sociali e politici.

Anche per questo, evidentemente, quasi tutti i giornali italiani hanno ampiamente citato l'articolo pubblicato stamane dall'Unità, nel quale il compagno Cervetti ha rilevato che il compito del momento è quello di affrontare i reali problemi sul tappeto e misurarsi con essi, e che sono quindi da criticare severamente le vere accademie di quegli esponenti della DC e di altri partiti che sembrano preferire invece, appena fatto il governo, disgiungersi al ministero che dovrà succedergli.

Tale esigenza viene avvertita del resto anche da altre parti. Come già l'altro giorno l'Avanti!, così oggi Carlo Casalegno sulla Stampa rileva che «appaiono insidiose certe dichiarazioni e manovre per il dopo-Andreotti», e che «piuttosto che di certe «dispute dottrinarie» i cittadini si preoccupano di sapere «quali misure e con quanto successo il governo possa affrontare la crisi economica e politica».

Oltre che sui giornali, oggi si nota anche in campo politico una attenuazione delle polemiche, spesso esagerate, dei giorni scorsi, una più attenta considerazione delle questioni sul tappeto. In una intervista al GR 1, il segretario del PRI Biasini ha affermato che «oggi esiste una situazione gravissima, in cui naturalmente il governo deve qualificarsi sulla base delle scelte pertinenti in ordine ai problemi che ha di fronte».

Anche ieri sera, parlando in un raduno popolare organizzato in memoria dei caduti palestinesi e libanesi, Abu Ayad (Salah Khalaf), dirigente di Al Fatah e membro dell'esecutivo dell'OLP, ha messo in guardia i combattenti dal compiere qualsiasi atto di ostilità verso i cristiani «che sono - ha detto - nostri fratelli e che si batteranno insieme al movimento nazionale e alla resistenza per impedire la spartizione del Libano». Poco prima che Abu Ayad pronunciasse il suo discorso, Kanak Jumbiatt, leader del fronte progressista, aveva ricevuto una delegazione di fronte dei cristiani nazionali, movimento fondato da Smir Frange (nipote del presidente in carica) e che si oppone - afferma un comunicato - alla politica della destra fanatica e confessionale.

Lo stesso Jumbiatt si è inoltre recato con Arafat a visitare la cittadina di Damour, fra Beirut e Sidone, dove si sono state, bisogna dire che esse sono state decisamente contrastate dagli organi responsabili del fronte progressista-palestinese.

Un altro avviso di reato per l'ICMESA. Il Consiglio della Regione Lombardia prenderà domani le decisioni per l'averne della zona intossicata dalla nube di diossina uscita dallo stabilimento ICMESA di Meda. In relazione alle indagini sulle responsabilità per i danni arrecati all'intera zona, i magistrati di Monza che indagano sulla complessa vicenda hanno emesso una comunicazione giudiziaria contro un altro ufficiale sanitario, predecessore del prof. Ghetti, a sua volta già convocato dai giudici per un interrogatorio che avverrà domani insieme a quello del sindaco di Meda, Fabrizio Malgrati.

Molti giornali hanno oggi sottolineato la pacatezza della risposta data da varie parti (e anche dall'Unità) alla recente polemica della Voce repubblicana a proposito di una sospensiva di sei mesi votata a priori.

SEGUO IN ULTIMA



DOPO L'ESODO IL GRANDE RITORNO. Gli italiani sono alla fine delle vacanze: in massa sono partiti e in massa stanno tornando. Un dato che caratterizza gli spostamenti per ferie di quest'anno è l'aumento notevole dei viaggiatori che hanno scelto la ferrovia per raggiungere i luoghi di villeggiatura e rientrare nelle città. Alle stazioni di Roma Termini l'incasso ha superato ieri i 160 milioni, mentre la media giornaliera di media stagione è di circa 70 milioni. Numerosi i ritardi per i convogli a lungo percorso ed eccezionali gli affollamenti alle stazioni, come mostra l'immagine di uno dei marciapiedi della Centrale di Milano. (A PAGINA 2)

MESINA E GLI ALTRI FUGGITIVI POTREBBERO ESSERE ANCORA NELLA ZONA

Ritrovata l'auto degli evasi di Lecce Serrate ricerche sul litorale salentino

La «128», rubata subito dopo la rocambolesca fuga, è stata abbandonata nei pressi di Gallipoli - All'interno rinvenuti proiettili e altri oggetti - Hanno tentato la via del mare? - I detenuti ancora latitanti avevano studiato il piano nei particolari

Un altro avviso di reato per l'ICMESA. Il Consiglio della Regione Lombardia prenderà domani le decisioni per l'averne della zona intossicata dalla nube di diossina uscita dallo stabilimento ICMESA di Meda. In relazione alle indagini sulle responsabilità per i danni arrecati all'intera zona, i magistrati di Monza che indagano sulla complessa vicenda hanno emesso una comunicazione giudiziaria contro un altro ufficiale sanitario, predecessore del prof. Ghetti, a sua volta già convocato dai giudici per un interrogatorio che avverrà domani insieme a quello del sindaco di Meda, Fabrizio Malgrati.

SEGUO IN ULTIMA

Graziano Mesina e gli altri detenuti evasi venerdì dal carcere di Lecce potrebbero ancora trovarsi nella zona. Ieri agenti di polizia, carabinieri e guardie di finanza hanno stretto un cerchio nella zona Sud-Ovest del Salentino, dopo il ritrovamento, su segnalazione di alcuni contadini, dell'auto «128» rubata dagli evasi poco dopo la rocambolesca fuga dalla casa di pena. A bordo gli agenti hanno trovato tre proiettili di pistola e altri oggetti abbandonati. Il luogo del ritrovamento dell'auto, non distante dal litorale Jonico, lascia supporre che Mesina, Sofia, Zichitella, Ballicini e un quinto detenuto non ancora identificato abbiano tentato di imbarcarsi per cercare nascondigli più sicuri e lontani dalla zona dove le ricerche sono più intense.

Il ritrovamento della «128» ha segnato una svolta in una giornata in cui le novità, fino al tardo pomeriggio, erano state assai scarse per gli investigatori. Aspra si è fatta invece la polemica tra le varie parti in causa su alcuni aspetti chiave di questa clamorosa evasione. In particolare c'è stato uno scambio di accuse tra il direttore del carcere e gli uomini della questura a proposito del ritardo con cui sono state avviate le ricerche degli evasi.

Nella mattinata di ieri, intanto, il magistrato inquirente ha interrogato Gesuino Aversa, uno degli evasi che apparteneva al gruppo che è preso la fuga con una «500» rubata e che è stato poco dopo ripreso. Il detenuto ha detto che il piano di fuga era pronto da tempo, che era stato messo a punto dai capi fuggitivi poi con la «128», ai quali si è aggiunto all'ultimo momento Bellucini, uno dei big del «clan dei marsigliesi». Aversa ha anche affermato che la giornata prescelta per la fuga non era quella di venerdì, ma che è stato colto il momento propizio quando si è constatato che la sorveglianza era assai scarsa, affidata cioè a soli quattro agenti di custodia. (A PAGINA 3)

In Argentina ondata di terrore. La persecuzione contro personalità progressiste e di sinistra si è accentuata nelle ultime ore in Argentina da assumere la dimensione di una vera e propria ondata di terrore. Non passa giorno senza che corpi rivellati da proiettili vengano trovati nelle strade: sono le esecuzioni sommarie compiute dalle bande fasciste o dalle forze repressive che mirano a distruggere ogni opposizione. Il tragico bilancio degli ultimi tre giorni è di oltre cinquanta assassinati. (IN ULTIMA)

SEGUO IN ULTIMA

Già presentate le dimissioni di Chirac? In Francia è atteso il rientro del Presidente Giscard d'Estaing dalle vacanze trascorse in Africa mentre circolano sempre con maggiore insistenza le voci di dimissioni, che sarebbero già state presentate dal Primo ministro Chirac. Dopo domani avrà luogo un primo Consiglio dei ministri, che potrebbe essere decisivo. Si ritiene che Chirac abbia voluto «prevenire» l'intenzione di Giscard di liquidarlo per preparare una formazione governativa più omogenea. La crisi nei rapporti tra giscardiani e giscardiani appare assai profonda ed è ormai matura per sfociare in mutamenti nel governo del Paese. La borghesia francese sente il «pericolo» dell'ascesa alle sinistre, nella prospettiva delle scadenze elettorali, ed i partiti che la esprimono si azzuffano nella ricerca di quella che ritengono la miglior via di salvezza. (IN ULTIMA)

I continui tiri di artiglieria provocano pesanti perdite in vite umane

Beirut da una settimana sotto le bombe

La popolazione civile nella zona governata dai progressisti è duramente colpita anche dalla difficoltà dei rifornimenti alimentari provocata dal blocco siriano e israeliano - Niente ritorsioni contro i cristiani

DALL'INVIATO

BEIRUT, 22 agosto

Nemmeno la giornata domenicale - altre volte consacrata tacitamente ad una tregua di fatto - è servita a segnare una pausa nel bombardamento dei quartieri residenziali di Beirut, che si protrarre ormai intensamente da una settimana. Caduti a diverse riprese durante la notte, le bombe hanno ricominciato ad esplodere anche nella nostra zona, alle 8 in punto. Secondo calcoli ancora parziali, i tiri di artiglieria hanno causato ieri a Beirut oltre la morte di 12 persone, fra cui sulla cornice Mezraa a alcuni bambini, e il ferimento di altre decine.

La destra afferma che il suo settore della città è sottoposto ad analoghi bombardamenti. Il fronte progressista, che ha dichiarato di non avere una pausa nel bombardamento dei quartieri residenziali di Beirut, che si protrarre ormai intensamente da una settimana. Caduti a diverse riprese durante la notte, le bombe hanno ricominciato ad esplodere anche nella nostra zona, alle 8 in punto. Secondo calcoli ancora parziali, i tiri di artiglieria hanno causato ieri a Beirut oltre la morte di 12 persone, fra cui sulla cornice Mezraa a alcuni bambini, e il ferimento di altre decine.

La destra afferma che il suo settore della città è sottoposto ad analoghi bombardamenti. Il fronte progressista, che ha dichiarato di non avere una pausa nel bombardamento dei quartieri residenziali di Beirut, che si protrarre ormai intensamente da una settimana. Caduti a diverse riprese durante la notte, le bombe hanno ricominciato ad esplodere anche nella nostra zona, alle 8 in punto. Secondo calcoli ancora parziali, i tiri di artiglieria hanno causato ieri a Beirut oltre la morte di 12 persone, fra cui sulla cornice Mezraa a alcuni bambini, e il ferimento di altre decine.

Il problema dei bombardamenti si lega psicologicamente a un'altra questione di primo piano: quella della reazione che gli attacchi terroristici sulla città e i massacri commessi da Tall Zaatar e Nabaa possono provocare nei confronti della popolazione cristiana in quanto tale. Se isolate tentazioni il suo

ci sono state, bisogna dire che esse sono state decisamente contrastate dagli organi responsabili del fronte progressista-palestinese. Ancora ieri sera, parlando in un raduno popolare organizzato in memoria dei caduti palestinesi e libanesi, Abu Ayad (Salah Khalaf), dirigente di Al Fatah e membro dell'esecutivo dell'OLP, ha messo in guardia i combattenti dal compiere qualsiasi atto di ostilità verso i cristiani «che sono - ha detto - nostri fratelli e che si batteranno insieme al movimento nazionale e alla resistenza per impedire la spartizione del Libano». Poco prima che Abu

scorso, Kanak Jumbiatt, leader del fronte progressista, aveva ricevuto una delegazione di fronte dei cristiani nazionali, movimento fondato da Smir Frange (nipote del presidente in carica) e che si oppone - afferma un comunicato - alla politica della destra fanatica e confessionale. Lo stesso Jumbiatt si è inoltre recato con Arafat a visitare la cittadina di Damour, fra Beirut e Sidone, dove si sono state, bisogna dire che esse sono state decisamente contrastate dagli organi responsabili del fronte progressista-palestinese.

SEGUO IN ULTIMA

La terra ha tremato ancora. Scosse telluriche, anche di notevole intensità, sono state registrate nella notte fra sabato e domenica, quasi simultaneamente in diverse regioni del mondo, assai distanti l'una dall'altra. I centri colpiti dai terremoti sono stati in Italia la Lunigiana, Genova e la Riviera di Levante (molta paura e nessun danno), in Alaska la penisola di Kenai, l'isola di Kodiak e Anchorage (le tre regioni maggiormente popolate), in Cina nella provincia montagnosa (scarsamente popolata) di Szechwan a circa 1200 chilometri a sud-ovest di Pechino, in Turchia in due province dell'altipiano orientale, Urfa e Sirt. Non si hanno per il momento notizie circa eventuali danni e vittime provocati dai terremoti, soprattutto quelli di maggior potenza, che hanno colpito l'Alaska e la Cina. Da parte delle autorità filippine sono stati, intanto, diffusi i primi dati ufficiali sulle catastrofiche conseguenze del maremoto che ha investito l'arcipelago nei giorni scorsi.

Ma ecco in sintesi una panoramica di questa impressionante notte tellurica. MASSA CARRARA - La scossa di terremoto si è verificata alle 4,49 ed è stata valutata dall'osservatorio Ziemann di Firenze e da quello sismologico San Domenico di Prato di intensità compresa fra il quinto e il sesto grado della scala Mercalli (4,5 della scala Richter). Un sisma, quindi, di intensità media che però non ha, fortunatamente, provocato né danni, né vittime. Molto panico, però, soprattutto in Lunigiana e in alcuni quartieri di

Massa. L'epicentro è stato localizzato dagli osservatori di Firenze e stato nella Vals di Taro in provincia di Parma. La scossa ha avuto carattere sussultorio nei pressi dell'epicentro e ondulatorio nelle zone circostanti. La scossa è stata avvertita anche in Liguria. GENOVA - Molto spavento per migliaia di turisti riversatisi in spiaggia sulle strade di un gran spavento e di un orrore antichissimo passata all'addiaccio, su ogni muro. Da tutti i centri colpiti dalla scossa tellurica, avvertita distintamente alle 4,49 non giungono notizie di danni. Il fenomeno è stato avvertito da molti anche a Genova, dove chi era alzato a quell'ora, ha visto tramutare la città e i lampadari dentro le case. Moltissime le chiamate ai vigili del fuoco, ma per chiedere informazioni o per avere soprattutto istruzioni sul da farsi.

La scossa tellurica è stata registrata da cent'anni sismografico di Chiavari, diretto da padre Leonardini, il quale ha precisato che la zona del golfo del Tigullio è stata interessata da un movimento tellurico del quarto grado della scala Mercalli. La gente è fuggita sulle strade e lungo le spiagge e le scogliere della Riviera Ligure si è rinfrancata sul far del mattino, dopo che alle prime scosse si erano calcolati un tranquillo albeggiare senza più nessun tremolio della terra. Al centro sismografico di Chiavari è stato calcolato l'epicentro del sisma sia da collocarsi nell'Alto Tirreno.

ALASKA - Sommario le notizie sul terremoto in Alaska. La scossa, detta di «media intensità» pari cioè, secondo l'osservatorio di Palmer (Alaska) a 5,9 gradi della scala Richter, si è registrata verso le 4,30 ora italiana con epicentro a circa 200 chilometri a sud-ovest di Anchorage, provocando nei dintorni, in particolare nella penisola di Kenai, l'isola di Kodiak e la penisola di Anchorage, secondo le prime informazioni ricevute, sarebbero stati provocati danni di rilievo. Non si hanno notizie di vittime.

CINA - La nuova scossa tellurica che ha colpito la Cina è stata registrata da tutti i maggiori osservatori sismologici mondiali, con la eccezione del centro italiano di osservatori di Firenze, Prato, Trieste e Uppsala hanno registrato la scossa subito dopo la scossa di Genova. Con uno scarto di minuti è stata registrata dagli osservatori di Hong Kong, del Giappone e degli Stati Uniti.

Tutti gli osservatori sono concordi nel localizzare l'epicentro del sisma nella provincia di Szechwan, una zona montagnosa, non molto popolata, a 1200 chilometri a sud-ovest di Pechino. La stessa regione era stata colpita la settimana scorsa da altre scosse telluriche che però, a quanto riferito dalle autorità di Pechino, avevano provocato solo danni di lieve entità. Il nuovo terremoto di cui le autorità e le fonti di informazione cinese non hanno ancora dato notizia, avrebbe una intensità pari a 6,5 della scala Richter.

TURCHIA - Le province di Urfa e Sirt sull'altipiano orientale hanno subito il colpo di una settimana da un altro terremoto sono state colpite da altre scosse sismiche (di assestamento?) di lieve entità. Non si hanno ancora notizie di eventuali danni o vittime.

PHILIPPINE - Il centro nazionale per il controllo delle calamità delle Filippine ha reso noto il bilancio ufficiale delle vittime del terremoto seguito dal maremoto che ha investito la settimana scorsa le Filippine meridionali e in particolare la regione di Mindanao. I morti sono 3.123, i dispersi 1.154 e i senzatetto 119 mila. Queste cifre sono state però contraddette dal presidente Marcos che in una conferenza stampa ha detto che i morti sono oltre 4.000 mila, i dispersi, da considerare quasi sicuramente morti, altrettanti e i senzatetto oltre 175 mila. Marcos ha aggiunto di voler fare a meno degli stranieri (che stanno giungendo un po' da tutto il mondo) e di voler fare affidamento solo sulle risorse nazionali. Intanto per le Filippine si sta prospettando il pericolo di una nuova calamità. Un tifone localizzato a circa 300 chilometri a nord-est, sta acquistando notevole forza e si sta dirigendo verso le Isole di Luzon, non distante dalla regione di Mindanao.

Milioni di persone ritornano oggi al lavoro dopo le ferie

È stato un compresso tranquillo il «grande rientro» dalle vacanze

I ritorni maggiormente scaglionati anche per l'inclemenza del tempo - Treni affollati con forti ritardi dei convogli dal Sud - Difficoltà in Sardegna e in Sicilia per il ritorno nel continente - Meno che nel 1975 le vittime degli incidenti stradali

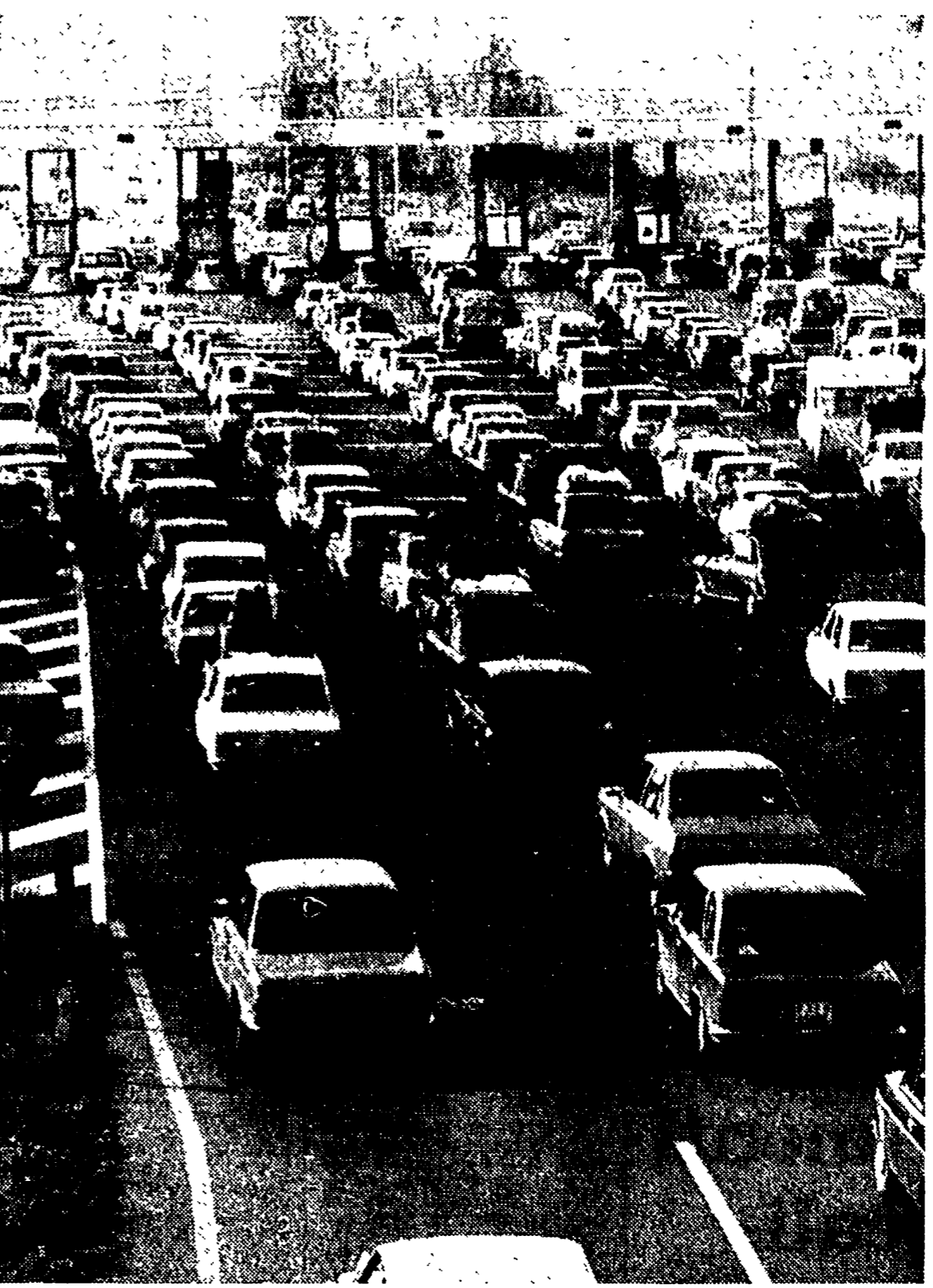
Il «grande ritorno», legato alla fine delle vacanze estive e alla riapertura delle fabbriche e delle attività produttive in genere, è stato oggi assai meno drammatico del previsto. Le preoccupazioni della vigilia si sono mostrate del tutto infondate. Sulle strade e sulle autostrade la situazione del traffico è stata per tutta la giornata di normalità assoluta. Punte di maggiore intensità si sono avute in serata sulle autostrade e sulle strade che conducono nei grandi centri come Roma, Napoli, Milano, Torino, ma nulla di eccezionale. Quest'anno, insomma, non si sono avute le code chilometriche che hanno

segnato ogni «grande rientro» dalle ferie. Anche gli incidenti stradali sono stati molto minori del '75. Polizia della strada e carabinieri, mobilitati al massimo delle proprie forze, non hanno avuto fortunatamente molto da fare. Il traffico ferroviario, che pure è stato molto intenso, non ha presentato - salvo qualche eccezione relativa ai treni registrati dai treni provenienti dal Sud - guai incombenti, spesso drammatici, degli scorsi anni, nonostante il fatto che il numero delle persone che tornano in treno è stato quest'anno molto più elevato del 1975. In generale c'è da rilevare che

lunghe distanze sono stati notevolmente rinforzati. A Milano, inoltre, sono giunti otto treni straordinari e ne sono partiti sette per l'estero. In modo migliore le cose sono andate alla stazione di Roma, dove i treni in arrivo hanno registrato ritardi fra i 20 e i 30 minuti.

INCIDENTI STRADALI - Gli incidenti stradali per il fine vacanze, sono stati molto minori dello scorso anno, anche se per fare un bilancio bisognerà attendere la conclusione della operazione rientro. Fra quelli segnalati nella giornata odierna, particolarmente grave l'incidente accaduto nella bassa Bologna: il servizio in questa stessa giornata è stato molto intenso. Gli altri due se la sono cavata con qualche contusione.

Sul monte Bondone un ragazzo è rimasto gravemente ferito cadendo in un canalone. Il ragazzo, Andrea Minuti di 12 anni, romano, aveva preso parte ad una escursione insieme ad altri coetanei. Staccatosi dal gruppo, si è trovato davanti un burrone. Ha tentato di superarlo con un salto ma non vi è riuscito. È stato soccorso e ricoverato all'ospedale di Trento dove i sanitari si sono riservati la prognosi per le ferite al capo e sospette lesioni interne.



MILANO - Lunga teoria di auto in coda ieri pomeriggio ai caselli di uscita dell'autostrada del Sole.

L'ALTRA NOTTE NEL BOLOGNESE

Scontro frontale: 5 morti e 4 feriti

Le vittime facevano parte di una stessa famiglia

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 22 agosto - Cinque morti e quattro feriti: questo lo spaventoso bilancio dello scontro frontale fra due auto, originato, pare, da un sorpasso azzardato avvenuto la scorsa notte sulla provinciale Galliera, nei pressi di S. Giorgio di Piano, un comune della «Bassa» a circa 20 chilometri da Bologna.

Tra le vittime, una famiglia italo-veneziana di quattro persone: padre, madre e due bambini. Tra i feriti si tratta di Mario Palladino, 44 anni, originario di Salerno che abitava a Caracas da qualche anno e dopo aver ottenuto quella cittadinanza, lavorava come tassista; la moglie Maria Aurora Aparigio di 41 anni, le figlie Mariagrazia di 10 anni e Maria Sol di 8, e del fratello del capo famiglia, Angelo, di 33 anni, che risiedeva a S. Pietro in Casale.

le, quando avrebbe trovato la propria corsia di marcia sbarrata da un'Alfa Romeo GT 1600, in fase di sorpasso, condotto dall'impiegato Américo Fontana, di 24 anni, di Cento che sopraggiungeva dalla parte opposta.

L'urto, frontale, è stato talmente violento che la «124», ridotta ad un rottame, è volata in un campo di grano. Nessuno dei cinque occupanti si è salvato. I due fratelli ortorendamente schiacciati dal motore, entrato nell'abitacolo, sono morti sul colpo, così come la piccola Maria Sandy, mentre la sorella Maria Susanna e la madre si sono spente appena arrivate in ospedale. Il Fontana ha riportato la frattura di entrambe le gambe e si è recato in un ospedale di Cento con prognosi di 60 giorni.

Nell'incidente sono rimasti feriti anche altri tre bolognesi: col. Daniele Villani, 51 anni, di Cento, e i fratelli Maria Galletti (la moglie Wanda Galletti ha riportato la frattura di un ginocchio) e Pietro Galletti, 24 anni, di Cento, che sono andati in ospedale con prognosi di 30 giorni.

COLLEGAMENTI CON LE ISOLE - In Sicilia la situazione è stata per la fine della giornata piuttosto confusa. Il movimento eccezionale del traffico si è avuto soprattutto nelle stazioni provvisorie, nei porti, negli aeroporti e negli imbarcadero delle isole minori, dove gli alliscati si sono raggruppati ai massimi di viaggiatori e di automezzi. Il disagio maggiore si è registrato nelle isole dell'arcipelago delle Eolie, le Egadi e Pantelleria, e nella pedana e Lanosa, dove questa estate il «boom» turistico ha avuto punte mai raggiunte.

Il movimento eccezionale del traffico si è avuto soprattutto nelle stazioni provvisorie, nei porti, negli aeroporti e negli imbarcadero delle isole minori, dove gli alliscati si sono raggruppati ai massimi di viaggiatori e di automezzi. Il disagio maggiore si è registrato nelle isole dell'arcipelago delle Eolie, le Egadi e Pantelleria, e nella pedana e Lanosa, dove questa estate il «boom» turistico ha avuto punte mai raggiunte.

Certo, il semplice fatto che un appuntato di P.S. avesse espresso la propria opinione nel corso di un civile dibattimento, rappresentava una testimonianza concreta dell'avvio di un processo di collegamento fra una categoria di lavoratori e altri lavoratori. Per questo, danno per la polizia e per il suo prestigio? A noi sembra di no: semmai è vero il contrario. Ha quindi il fatto che l'ispettore di P.S. si sia aperto un'inchiesta e soprattutto la celebrazione con la quale si è giunti alla parte conclusiva dell'inchiesta, a infuocare l'appuntato Musumeci 10 giorni di C.P.R., in base ad un articolo del codice di procedura penale che tutela le guardie di P.S. che risale all'epoca fascista e che permette in pratica ai superiori di punire i dipendenti per qualsiasi motivo.

Non può inoltre essere tacito il fatto che questa grave misura disciplinare è stata messa in atto nel momento in cui tutte le forze politiche democratiche te lo stesso ministro dell'Interno in carica riconoscono la necessità e l'urgenza di una effettiva democratizzazione della polizia e l'improprietà della disciplina dei politici e dei regolamenti militari.

Un fenomeno preoccupante specie nelle zone di coltivazione del riso

IL «MERCATO NERO» DEI DISERBANTI

Nonostante le precise norme sulla produzione e la vendita, continua l'impiego indiscriminato di sostanze erbicide reperibili a buon mercato - I gravi danni per le colture orticole e i ricorrenti episodi di intossicazione nella popolazione - Necessario un intervento per permettere ai piccoli e medi risicoltori l'acquisto di prodotti permessi ma dai costi proibitivi



Agricoltori del Verellese in una recente manifestazione di protesta contro i diserbanti che controbatterebbero diossina.

Alpinista tedesca muore scivolando in un canalone

Brutta avventura di tre rocciatori altoatesini sulla Palla Bianca - ferito gravemente un ragazzo sul monte Bondone

SAN VITO DI CADORE, 22 agosto - Una giovane alpinista tedesca, Katharine Hader, di 29 anni, di Monaco di Baviera, nel compiere un passaggio chiamato «dello Stemma», a poche decine di metri dall'attacco della via normale che porta sulla vetta del monte Pelmo, nella zona di San Vito di Cadore (Belluno), è scivolata per una cinquantina di metri nel sottostante canalone, riportando ferite mortali alla testa.

Uno di essi, Franz Wolfgang Hader, non ha potuto fare altro che chiedere aiuto al rifugio «Venezia», poco distante dal luogo della disgrazia, da dove è partita la squadra del soccorso alpino dei «Caprioli» di San Vito, che ha recuperato il corpo della donna.

BOLZANO, 22 agosto - Brutta avventura per tre alpinisti altoatesini impegnati oggi sulla Palla Bianca, un monte di oltre 3700 metri al

SERVIZIO CASALE MONFERRATO, 22 agosto

Il «2, 4, 5 TP», il diserbante a base di clorofenolo di cui sono stati descritti gli effetti distruttivi sui vigneti, gli ortaggi e la vegetazione del Casale Monferrato e del Verellese, continua ad essere impiegato nonostante il decreto ministeriale che ne vieta l'uso.

A Verelli, ci hanno confermato agricoltori ed amministratori della Sanità, che un vero e proprio «mercato nero» dei diserbanti proibiti, i quali, a quanto sembra, vengono addirittura venduti in confezioni che contengono disposizioni di legge, non portano nessuna etichetta con le istruzioni per l'uso, la composizione del prodotto, l'avvertimento dell'alta tossicità della sostanza contenuta.

Nella polemica che da anni esiste tra viticoltori e risicoltori sull'uso dei diserbanti, polemica che si è recentemente inasprita in seguito alla manifestazione organizzata dagli abitanti dei comuni del Monferrato a Milano e con la pubblicazione su molti giornali del fatto che il «2, 4, 5 TP» è una sostanza usata semplicemente per confezionarlo. E poi la diossina avrebbe dovuto ricoprire uomini, animali, orti, giardini, ecc. (il tutto questa è argomentazione di tipo emotivo e arguto, in tanti anni di impiego di diserbanti, anche quando era ammesso il «2, 4, 5 TP»).

«Eppure nel tamperato «2, 4, 5 TP» - sostiene Carrà - la presenza di diossina, una sostanza usata semplicemente per confezionarlo. E poi la diossina avrebbe dovuto ricoprire uomini, animali, orti, giardini, ecc. (il tutto questa è argomentazione di tipo emotivo e arguto, in tanti anni di impiego di diserbanti, anche quando era ammesso il «2, 4, 5 TP»).

Vale la pena di ricordare, a questo proposito, che in una riunione svoltasi sul problema presso l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte il 5 giugno scorso (alla quale parteciparono tutte le organizzazioni sindacali del settore) nessuno, e tra gli altri il professor Ugolini, direttore dell'Istituto fitopatologico di Torino, mise in dubbio il rapporto di causa e effetto tra l'impiego dei diserbanti e i danni (fino al 50-70 per cento) ai vigneti, l'incapacità di crescere dimostrate da fagioli ed altri ortaggi, il precoce ingiallire delle acacie, la scomparsa quasi totale di pesci e rane nelle acque tra le risaie.

Per quanto riguarda i sintomi accusati dalle persone «ogni anno verso giugno - sostiene il dottor Guaschino, primario della divisione di immunopatologia dell'ospedale di Casale e presidente del locale «gruppo ecologico» - si verificano i casi di diserbanti, si verificano in alcuni paesi sulla costa collinare del Po nemesi di persone che accusano disturbi respiratori (quasi avessero attacchi di asma) e gastroenterici (vomito e diarrea). Fino all'80 per cento della popolazione risentita di questi malesseri. La quantità e la contemporaneità di questo fenomeno, oltre al fatto che si ripete puntualmente ogni anno, induce ad escludere che si tratti di nor-

malta di epidemie virali».

Chi si rivolge a un medico, però, ottiene quasi sempre la stessa diagnosi: «tossicosi da causa ignota». Né si può escludere che le conseguenze siano più gravi. Personalmente continua il dottor Guaschino - sono a conoscenza di due casi di intossicazione acuta al fegato e al rene di due risicoltori che avevano sparso diserbante senza osservare le dovute precauzioni. Entrambi sembrano essere, almeno apparentemente, guariti. Due anni fa, invece, un agricoltore di Frassineto Po, che per molti anni aveva usato diserbanti, è morto in seguito ad una malattia del midollo osseo che si era manifestata come aplasia (la

cessazione della produzione del sangue da parte del midollo ematopoietico). «È significativo - continua Guaschino - il fatto che l'INAIL riconosce nella causa della morte una malattia professionale, e assegnò alla vedova una pensione».

Ma - ci si chiede - questo punto - è lecito parlare di diossina e istituire paralleli con i drammatici fatti di Seveso? A questo proposito è interessante leggere alcune affermazioni contenute negli atti di un convegno organizzato a Milano nel gennaio del '71 dall'Ente Nazionale Risi col titolo «La diossina e l'opportunità del divieto allora emesso dal ministero circa l'uso del «2, 4, 5 TP».

«Autorevoli studi - aveva dichiarato in quell'occasione il dottor Luigi Chiappari dell'osservatorio delle malattie delle piante di Milano - hanno dimostrato che l'attività teratogena (all'origine delle malformazioni del feto, n.d.r.) e le lesioni cutanee riscontrate in certi Stati (leggi Vietnam, n.d.r.) non sono dovute all'azione diretta del «2, 4, 5 TP», ma ad una o più impurità rappresentate dalle diossine presenti nella sostanza tecnica sintetizzata con procedimenti industriali impropri». Non dovrebbe essere un grosso problema, concludeva Chiappari, ottenere il principio attivo pulito e potrebbe quindi essere «autorizzata la vendita del solo «2, 4, 5 TP» immune da diossina».

Il professor Gian Luigi Gatti, ricercatore dell'Istituto Sperimentale di Chimica Industriale di Milano, che ha prodotto una «documentazione opportuna» ai funzionari del ministero per ottenere la autorizzazione alla produzione di «Ma - si chiede - se lo Stato fosse intervenuto in prima persona già fin da allora non avrebbe potuto evitare ciò che è accaduto a Seveso?»

«L'altra parte non può essere ignorato il fatto che i risicoltori ricorrono a questo tipo di diserbante per la sua efficacia ed il minor costo. Meno «conveniente infatti l'uso dei prodotti che - quanto si dice - non comportano effetti negativi a questo proposito gli amministratori locali stanno studiando la possibilità di acquistare in grossi quantitativi i prodotti «puliti» per poterli rivendere a prezzi politici parzialmente ai piccoli e medi risicoltori».

Infine, spontanea, sorge ancora una domanda: il riso, che nasce e si sviluppa in questo ambiente, non ne risente in qualche modo? «Impossibile», dicono tecnici e produttori, «non è stata ancora ufficialmente smentita, però, la notizia che la Polonia avrebbe rifiutato un grosso quantitativo di riso prodotto in Italia perché da analisi condotte in quel Paese sarebbero state trovate nei chicchi tracce delle sostanze nocive contenute nei diserbanti».

Alberto Leiss

Lettera aperta di solidarietà con Dom Franzoni

È stata inviata da padre Erich Kellner, presidente della «Paulus Gesellschaft»

Una lettera aperta di solidarietà è stata inviata a dom Giovanni Franzoni da padre Erich Kellner, sacerdote cattolico e presidente della «Paulus Gesellschaft», un'associazione internazionale che ha organizzato in questi ultimi anni un numero crescente di missioni e marci, tra cui quella di Salisburgo del 1965, di Herrenchiemsee del 1966 e di Majanaka - Tazne-Marienthal del 1967.

La «Paulus Gesellschaft» sta ora preparando un congresso, da tenersi a Strasburgo, sui problemi dell'Europa. È stato deciso che la lettera di padre Kellner a dom Franzoni

«Caro confratello, con doloroso stupore abbiamo appreso la notizia che il Vicario Pontificio di Roma, Cardinale Ugo Polcaro, ha ricevuto il consenso del Papa Paolo VI, ha ridotto allo stato laicale te, già Abate della veneranda Abbazia Benedittina della Badia di S. Paolo fuori le Mura a Roma. Ti ha colpito come una pugnalata alle spalle, hai detto.

Già da mesi il Papa ha dichiarato di non aver più alcuni dei più illustri pubblicisti cattolici italiani, da Luigi Albertini a Paolo Fubini, da Luigi Sturzo a Carlo Azeglio Ciampi. La «Conferenza Episcopale del tuo Paese solleva la minaccia di una loro espulsione dalla comunità ecclesiale». La «Conferenza Episcopale del tuo Paese», essi avevano obbedito alla loro coscienza politica, e hanno detto la verità al popolo, hanno detto che il futuro del Paese non può essere costruito senza e contro quei milioni di cattolici, che nelle elezioni democratiche votano i comunisti.

Perciò oggi tu e loro siete accusati di appoggiare un movimento ateo, di muovere critiche contro il Papa, di indebolire la politica della Chiesa contro i comunisti.

Già da anni tu lo informi del tuo pensiero, che la «Paulus-Gesellschaft» conduce con marxisti, sulla base di analisi scientifiche, i più importanti problemi del tuo Paese. Al tuo livello, della Chiesa cattolica e di quelle evangeliche sono oggi d'accordo con stitico, ma non deturpato, il futuro del tuo Paese. La «Conferenza Episcopale del tuo Paese», essi avevano obbedito alla loro coscienza politica, e hanno detto la verità al popolo, hanno detto che il futuro del Paese non può essere costruito senza e contro quei milioni di cattolici, che nelle elezioni democratiche votano i comunisti.

Il tuo conflitto non è una battaglia politica e i dogmi religiosi della Chiesa cattolica. Tu lo annuncerai alla fine della Legge. Annuncia in spirito l'Evangelio, che piaccia o non piaccia. Spezza il pane ai figli del tuo popolo, con la «Conferenza Episcopale del tuo Paese», in modo credibile, da oggi pretesa di totalità, hanno respinto tanto l'ateismo di Stato quanto la religione di Stato.

«Quanto a noi, ti stiamo accanto colla passione della verità, con la forza della scienza e col sicuro intento di non che carità e giustizia, non hanno oggi ai cristiani. Noi non conosciamo e non riconosciamo nessun ateismo, che richiama l'uomo a una «religione di verità definitiva, chiusa in se una volta per sempre. Noi combattiamo per un mondo che mantenga aperto gli uni verso gli altri i suoi sistemi di fedeltà e di valori».

«L'avvenire del cristianesimo e del marxismo sta nel dialogo, non nello scontro. Oggi quello che importa e costruire a sviluppare in modo creativo quegli elementi di convergenza ideologica, che sono presenti in ogni umanità sociale fino ad arrivare alla collaborazione ben delineata anche con socialisti e comunisti. L'attuale politica di potenza e di interessi nella Chiesa e nella società, mi pare che non sia altro che il suo diritto fondamentale al suo servizio per gli uomini, la sua solidarietà disinteressata, senza preda a rischiare la stessa esistenza, con i poteri deboli, gli indifesi della società. In fraternità unione. Erich Kellner».

Alberto Leiss

SALISBURGO, 8 agosto '76

Aveva preso la parola al Festival dell'«Unità»

Punito un appuntato della PS a Livorno

LIVORNO, 22 agosto - «Si notifica alla S.P. che l'ispettore 7 zona guardiano di Firenze, con provvedimento del 16 corrente, le ha inflitto 10 giorni di C.P.R. per la mancanza compilata nella seguente motivazione: durante una pubblica manifestazione interveniva nel dibattito senza avere chiesto la preventiva autorizzazione (articolo 235-25 del regolamento del corpo)».

La comunicazione è firmata

Il figlio annuncia la scomparsa del compagno

GIOVANNI BIANCHI (GIULIO) di 72 anni ex commissario politico nella Brigata Garibaldi «Borletti» e iscritto alla Sezione del Pci a Rubim.

I funerali che avranno luogo in una chiesa, partiranno dall'abitazione dell'istituto in via Fieschi, 34, alle ore 11 di martedì 22 agosto, diretti al Cimitero Monumentale.

Milano, 23 agosto 1976

Con un mese dalla scomparsa del compagno

SANTO PETRINGA I compagni della Sezione Citerio di Monza lo ricordano e sottoscrivono per «L'Unità» Lire 50 mila.

Milano, 23 agosto 1976.

Amelia Brunati ricorda ai compagni e amici il quinto anniversario della irreparabile perdita del caro fratello

GIUSEPPE In sua memoria offre Lire 5 mila all'«Unità».

Milano, 23 agosto 1976.

CORSI SERALI DI RECUPERO per LAVORATORI

Geometri, Ragionieri, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico, Fiamminile, Scuola di Scuola Materna, Scuola Media, Stenodattilografia. Informazioni: ISTIT. PITAGORA MESTRE - V. Forte Marghera, 27 (Piazza Barche) TELEFONO 95.92.33 / 95.29.48

Uno sguardo ai festival della stagione estiva

IL MENU MUSICALE

La nuova domanda di musica ha investito anche le manifestazioni tradizionali concepite secondo criteri turistico-municipali - L'esigenza di un coerente discorso culturale - I problemi del coordinamento nell'ambito regionale

La stagione dei festival, parlo solo di quelli musicali, comincia a giugno e finisce a settembre, compreso. Ne ho contati trentaquattro, ma sono certamente di più, anche escludendo le sagre estive, cittadine, dove pure si fa musica, fra le altre cose. Quattro mesi che sembrano tagliati fuori dalle polemiche invernali sui concerti e l'opera che non ce la fanno a coprire le spese. Questa, forse, è la prima constatazione da fare. A parte Spoleto, con il ruolo di Valle che ogni anno minaccia forfait per l'anno dopo. Ma Spoleto ha i suoi problemi, per gli altri, si direbbe, le cose stanno diversamente. Dunque d'estate i bilanci della musica, come di incanto, si risanano? Non è questo, e nemmeno che si fa meno opera e più concerti. La si fa, anche a pregevoli livelli com'è stato a Montepulciano, o con pacifica esibizione melodrammatica come a Verona, sempre costosissima, comunque. E la si fa a Viareggio e a Macerata, coi grandi nomi che avallano le deplorevoli esecuzioni, non per questo senza spese. Poi i concerti, a rincorrere spesso i migliori solisti, o complessi, od orchestre di qualità, perché non è vero che ci si accontenti facilmente. Penso a Rimini, a Stresa, ad Amalfi, a Perugia. E i problemi economici, del resto, ci sono.

E' che il meccanismo è diverso, lo Stato contribuisce moderatamente, sono gli Enti locali e regionali a reggere soprattutto i bilanci, con le aziende del turismo non ancora regionalizzate, e poi ammucciate come stracci. Le accuse mosse contro gli squadristi della destra libanese, contro i loro istigatori ed i loro protettori (i «falchi» israeliani, gli ufficiali siriani, il governo di Washington) restano così provate in modo schiacciante, inconfutabile.



Musica in piazza a Cremona.

musica che si fa d'estate e quella che si fa d'inverno, nelle metropoli, in una concezione appunto di continuità produttiva che non conosca soluzioni qualitative che a cominciare dai contenuti sia coerente con lo scopo di far con vergere la spesa pubblica su attività musicali pianificate nell'interesse pubblico. Spoleto vive d'altronde in questi termini (di crescita), le sue difficoltà, che sono di trasformazione dalla vecchia e ormai stanca formula, a quella che s'impone, d'integrazione regionalistica, di riconcezione della sua impostazione.

Non sono questioni di facili soluzioni. Investono radicate abitudini, interessi non indifferenti, posizioni conservatrici o rimosse su fatti oggettivi come quello, per esempio, che a Verona l'Arca è però sempre piena, magari grazie al suo pompierismo. Ma sappiamo che è ben più numeroso il pubblico che non c'è che mai, se perfino spettacoli, che se fossero diversi modi di gestione, verrebbe; ed è il pubblico, che già si ritrova altrove, senza andare lontano, a Treviso, poi a Milano. E tuttavia sappiamo bene che il discorso appena agli inizi, se perfino su un terreno diverso, ma analogo, si stenta ad avviarlo. Mi riferisco alla Biennale (musicale), che ha cessato di essere un festival anche per dimostrare come i festival vanno ripensati. Parlo dei laboratori di ricerca, di informazione, di partecipazione, permanenti, aperti a ogni ordine di problemi che riguardano la musica. Ma nemmeno quest'anno si va molto avanti nel ricambio, se si tolgono le mostre-esecuzioni di ottobre dedicate alla musica popolare e all'incontro di novembre per preparare un convegno ad aprile su musica e scuola. I concerti, il teatro musicale, restano prigionieri per la maggior parte di un concetto unilaterale della musica contemporanea, stretta nello spazio dell'avanguardia euroamericana degli anni Cinquanta Sessanta, e dei suoi antecedenti o conseguenti, senza che d'altra parte si apra un dibattito su di essa, e le sue stanchezze non casuali, frutto di un mondo che cambia non solo da noi. E' difficile uscire dai vecchi tic, nella fattispecie uscire da una logica di ambiente musicale che alita sui corsi reali della musica (che non è solo il prodotto, ma anche il consumatore, in maniera diversa da quando era un'élite ad appropriarsene e a riuscire a tenerla per sé). Non per questo è meno vero che l'avanguardia è oggi dove si comincia o si riesce a uscire, e a fare acquistare a ogni musica davvero, una dimensione sociale nuova.

Luigi Pestalozza

approccio critico ai fatti dell'arte, del teatro, della musica.

La tendenza è quella della programmazione organica, in una prospettiva di decentramento pianificato su scala regionale, di una gestione di quello che si chiama «festival» accanto agli operatori specifici, le forze dell'associazione popolare, gli organi di rappresentanza di base della vita cittadina, della scuola, dei sindacati. E in questo quadro, d'altra parte, che si risce la stessa riconcezione

del turismo, come turismo di massa e articolato su un arco di tempo più lungo, non solo sulla stagione estiva, con bisogni differenziati anche sul piano della musica.

Lo sforzo che ha fatto Rimini, per togliere dall'isolamento della cittadina, la Sagra malatestiana, rientra nei piani dell'ATER (Associazione teatri Emilia-Romagna) e tende a inserirsi in una programmazione coordinata a livello di regione. Il discorso vale per Montepulciano e i propositi di raccordo con al-

tre iniziative finora non coordinate nell'ambito regionale. Ma anche per Viareggio e Arezzo, restando in Toscana, con gli stessi problemi di attività permanente, per affrontare i quali il Comune di Firenze potrà essere, come quello di Bologna per l'Emilia-Romagna, un solido punto di riferimento, un sostegno adeguato. Infatti la spinta che viene, al rinnovamento del festival, al loro mutamento di ruolo, va nella direzione (si vedano le Feste bolognesi) di stabilire una cerniera fra la

La rassegna di pittura e scultura a Vasto

Fra Eros e macchina

Due miti del mondo contemporaneo nella ricerca di artisti di diversa esperienza e matrice culturale - Abolite per questa diciottesima rassegna le anacronistiche classifiche e distinzioni di merito

Compresa sotto l'etichetta generica «L'uomo e i miti contemporanei: Eros e Macchina» si è aperta a Vasto la diciottesima edizione dell'omonimo premio. Da dir subito che, a differenza delle precedenti edizioni, la mostra di quest'anno «programmata» al massimo (e di massima) si presenta con una novità di struttura, e cioè con l'abolizione delle anacronistiche classifiche e distinzioni di merito. Piuttosto che la formula del premio, questa volta si è preferito proporre una vera e propria rassegna, ben identificata, almeno negli intenti di Floriano De Santis, coordinatore dell'iniziativa, nel segno di due precisi motivi portanti: «Eros» e «Macchina», intesi come miti fondamentali del nostro vivere contemporaneo.

La formula

Ancor prima di entrare nel merito della manifestazione, è opportuno che si spieghi la formula, aperta a pittori e scultori, corre l'obbligo di segnalare i nomi degli artisti presenti. Il premio è diviso in due sezioni, ciascuna accreditata di uno dei versanti dell'attuale ricerca figurativa. Questi, dunque, gli operatori invitati: dall'apposita commissione Bertini, Broggi, Caminati, Cingola, I. Crappa, Devalle, Farulli, Finotti, Finotti, Guberti, Guadagnoli, Incendaj, E. Mariani, Merletti, Pistoleto, Putatti, L. Reggiani, Sarnari, Steffanoni, Titone, Tredici, Trabucchi e Turchiaro. Se, è bene ribadire, i nomi degli artisti partecipanti danno garanzia sul buon li-

vello della rassegna, qualche considerazione andrà forse svolta in merito alla formula, nell'aver voluto, cioè, indicare con un tema i due punti cardinali attraverso i quali far passare il senso generale dell'esperienza in questione. Sempre splosiva e suscettibile di infinite critiche e di tante perplessità, è come tutti sanno, la proposta di una mostra a schema preconstituito. I rischi («le perplessità») sembrano destinati ad aumentare quando, ma non è il caso di Vasto, i responsabili sono inclini a mantenere fin troppo stretti i confini della loro ipotesi di lavoro.

Le prove

Senza, e bene ripeterlo, nessuna pretesa di esauritività, quali dunque le prove referenti di una maggior convinzione e di una più allentante forma? Assenti per varie ragioni alcuni artisti, non mancano a Vasto punte di ragguardevole interesse. Fra questi, privilegiando in questa occasione gli scultori, andrò subito ricordato il gruppo di opere di Valeriano Frubbiani, senz'altro ai vertici della sua poetica, acre ed incisivo, senza nulla perdere, nel contempo, sul piano dell'invenzione e del rigore dell'esecuzione tecnica delle sue immagini. Lo stesso discorso vale an-

che per Novello Finotti la cui tematica, tutta mediata ed implicita, sembra a buon diritto passibile di un discorso ricco di allusioni e di fermenti ideologici. Sulle stesse orme, sul versante di un'apropriazione tanto emotiva quanto razionale del dibattito delle idee, si muovono altre esperienze, di artisti ben diversi l'uno dall'altro, ma comunque vicini a causa di un sostanziale risentimento e di una conseguente pervicacia nel nulla concedere all'inerzia. E' questo, allora, il caso di pittori come Turchiaro e Fidolini, come Tredici e Giuletti, come Guida e la Broggi, tutti quanti appunto accomunati da un rifiuto del compiacimento, ben lontani da ogni facile e scontata acquiescenza.

Il premio

Di diverso tipo, e questo è uno dei meriti della rassegna vasterse, le prove di altri artisti, più propensi, questi ultimi, a declinare il loro discorso secondo lo specifico di una ricerca soprattutto mentale: è questo, infatti, lo ambito concreto del lavoro di Pistoleto, Putatti e Devalle che, pur all'interno delle singole prerogative, partecipano senza dubbio di un clima oggi di grande attualità ed interesse. Senza troppe pretese, quella che ci viene da Vasto appare in ogni modo una prova interessante, dal momento che, pur nelle inevitabili strette del «tema», si è giunti ad offrire un'accredibile campionario di alcuni settori della ricerca visiva contemporanea.

Vanni Bramanti



La tragedia di Tall Zaatar

Queste immagini sconvolgenti fanno parte di una serie di foto inviateci da Beirut. Esse sono state scattate tutte durante l'agonia di Tall Zaatar, e subito dopo la conquista del campo palestinese, la sua distruzione, e l'assassinio dei superstiti da parte dei falangisti di Pierre Gemayel e delle «tigri» di Camille Chamoun, i due sedicenti capi «cristiani» del Libano. Sono foto eloquenti che si commentano da sé. In una, due bambi-

ni assetati (non bevevano da 48 ore) si attaccano disperatamente ai rubinetti di un'edificio in cui sono stati provvisoriamente trasferiti dalla Croce Rossa Internazionale dopo essere stati evacuati da Tall Zaatar. In un'altra, tre feriti giovanissimi sorridono mentre, a bordo di un camion, vengono sottratti ai sistematici bombardamenti a cui erano sottoposti giorno e notte nel campo palestinese (ma la loro gioia sarà di breve durata, verranno insul-

tati, fatti scendere, malmenati, bastonati dalle «tigri»). Nella terza, la tragedia si è conclusa. Uno degli ospedali del campo è ormai un cimitero. I feriti sono stati vilmente massacrati nel loro letto, nelle barelle, e poi ammuccati come stracci. Le accuse mosse contro gli squadristi della destra libanese, contro i loro istigatori ed i loro protettori (i «falchi» israeliani, gli ufficiali siriani, il governo di Washington) restano così provate in modo schiacciante, inconfutabile.



Affiorano gravi responsabilità per chi ha consentito che l'ICMESA producesse veleni



SEVESO — Tecnici dell'Ufficio d'Igiene del Comune di Milano si disinfestano le mani dopo aver lavorato nella zona inquinata.

Un altro ufficiale sanitario raggiunto da avviso di reato

La nuova comunicazione giudiziaria, emessa dai magistrati che indagano sulla nube dell'ICMESA, riguarda il predecessore del professor Ghetti - Forse indiziati ancora due dirigenti svizzeri della Givaudan - Fra domani e mercoledì alcuni interrogatori

MILANO, 22 agosto. Anche l'ufficiale sanitario di Seveso che precedette nell'incarico il prof. Giuseppe Ghetti, è stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria accoppiata ad un mandato di comparizione. Sono così saliti a tre gli ultimi provvedimenti del Tribunale di Monza, dottor Rinaldo Rosini, che indaga sulla nube di diossina che il 10 luglio scorso dall'ICMESA. L'ultimo colpito si chiama Demetrio Sergi, e fino al 1972 l'epoca a cui fa riferimento il magistrato era stato ufficiale sanitario di Seveso e di altri comuni vicini, tra cui Meda. È stato indiziato del reato previsto dall'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) perché pur avendo appreso da una relazione del CRIAL (Comitato regionale inquinamento atmosferico Lombardia) che l'ICMESA produceva sostanze «inquinanti e pericolose» non avrebbe denunciato al medico provinciale la «palese violazione della legge sanitaria» da parte della fabbrica di Meda.

Oltre al dottor Demetrio Sergi, come si ricorderà, sono stati negli ultimi due giorni incriminati i sindaci di Meda, Fabrizio Malgrati, e l'ufficiale sanitario «incaricato» non era mai stato (come nominato un momento dal dottor Giuseppe Ghetti che era succeduto al Sergi).

Le indagini del giudice sono così arrivate a toccare alcuni gradini della scala delle responsabilità politiche, anche se, per ora, quelli più scontati. È un dato di fatto che se l'ICMESA ha potuto per decenni continuare ad inquinare l'ambiente è perché aveva «dalla sua» una legge terribilmente fragile. Il problema è questo: punto si allarga fino ad accusare autorità molto più alte: quelle per intenderci che non avevano mai fatto nulla per contrastare enormi interessi nemmeno per il nostro Paese. Così come ha fatto l'ICMESA. Il problema è un paradiso di «avvelenatori» di ogni tipo. Anche se un simile discorso non deve diventare giustificazione di chi se lo accettano responsabilità specifiche — ha facilitato l'inquinamento.

Dopo il terzo mandato di comparizione gli atti istruttori del magistrato di Monza possono così riassumersi: due mandati di cattura per disastro colposo a carico dei dirigenti dell'ICMESA, Herwig Von Zewel e Paolo Paolletti; un terzo mandato di cattura per un altro dirigente della fabbrica di Meda, Giovanni Radice, accusato oltre che di disastro colposo anche di rimozione dolosa di cause e conseguenze sul lavoro (ricompila l'incarico di responsabile tecnico). Vi sarebbero poi, secondo indiscrezioni non confermate, due comunicazioni giudiziarie, già firmate ma non ancora inviate, al progettista svizzero della fabbrica, il direttore della Givaudan, la società che controlla l'ICMESA.

«Ufficiali» invece quelle inviate a Guy Waldvogel, presidente del Consiglio di amministrazione dell'ICMESA e direttore generale della Givaudan, al capo del «reparto B» — di dove si stagliano la micidiale nube della diossina — e al capoturno dello stesso reparto.

Il sindaco Fabrizio Malgrati e il prof. Giuseppe Ghetti saranno ascoltati dal giudice martedì mattina; il dott. Sergi mercoledì.



I bambini della zona inquinata di Seveso mentre mangiano insieme in un ambiente dove passano la giornata separati dai genitori.

In preparazione del Consiglio regionale di domani

Oggi la riunione del PCI per le iniziative su Seveso

Mercoledì è convocato l'attivo dei lavoratori del gruppo « Roche »

MILANO, 22 agosto. Mentre continuano febbrili le ricerche dei tecnici per trovare un modo per debellare la diossina, martedì si riunirà il Consiglio regionale Lombardo. È un appuntamento importante che permetterà di fare pubblicamente il punto delle ricerche finora effettuate e delle proposte che la Giunta presenterà per la bonifica del territorio avvelenato dalla micidiale nube tossica.

Proprio in preparazione di questo appuntamento lunedì alle ore 18 (presso il Comitato regionale del PCI) si svolgerà la riunione del gruppo consiliare comunista alla Regione, a cui parteciperanno i compagni impegnati negli Enti locali e nelle organizzazioni di partito.

All'ordine del giorno le iniziative relative alla bonifica delle zone inquinate dalla diossina e gli interventi di carattere assistenziale, sanitario, economico e scolastico a favore degli abitanti delle aree contaminate.

COSA E' CAMBIATO A SEVESO A 43 GIORNI DALLA FUGA DELLA DIOSSINA

La vita delle famiglie accanto al «veleno che non si vede»

L'incertezza genera paura, ma anche una sorta di fatale assuefazione - « Non tocchiamo più niente in giardino, ma le galline sembravano sane quando le hanno uccise » - Cosa faranno i mobiliери e tutti gli altri artigiani? - L'ossessione della casa

MILANO, 22 agosto. Grappoli di pettegolezzi antracistici sul poggio del terzino di una villetta bianca della zona B. « Non ti droggi più », confessa la padrona di casa « Ho paura a toccare ». Dal guardinetto circondato da una cancellata verde (come mille altre, si intravede la superstrada per Milano).

La sua sagoma avanza per il giardino che dopo 43 giorni di ansia sono ancora spietate le mani manifesti affissi ai lati del cancello. « Parliamo », versa subito dopo un grido imperniato di Paderino Dugnani « Zora ingratita ». « Chiuderei i vicini », si legge. Ma l'abitudine in molti viene allarme. E così i gomiti sporgono dalle portiere, i ciclisti pedano tranquillamente costeggiando una linea gialla che è quanto li difende dalle auto e dalle moto che sfrecciano a tutta velocità.

Una barista del « Mimino », il quartiere di Cesano lo è, quartiere di Cesano in un'attività anche se « non », parla sconcolata. « Sono le cinque e mezzo del pomeriggio. A questo ora qui un ragazzo di un'attività osserviamo alla lettera il concetto quattromila », acquiesce lei. Per i « commercianti » e gli artigiani « chiudi la zona », la base « contaminazione », come è chiamata la vita delle loro aziende e facile spiarlo. Parla lo che altre con il loro linguaggio spoglio che colpisce e diritto. Parla il silenzio dei laboratori per la rabbia della frode. « Ma tutto », nell'ultimo delle case e in esse più difficile ricostruire le differenze con la vita di « prima ». La domanda di « essere mandata via come quei boterini della zona A ».

Poi il dramma riacquista la sua sfera collettiva. « Ma cosa succederà qui? Ma mi è stato detto che mi mandano a lavoro a L'Autobianchi. Ma gli altri? I mobiliери cosa faranno? Come andranno a finire? ». « Non ci sono più risposte, solo domande. La loro vita si è trasformata anche per questo. Si è incrinata un'identità che nessuna Givaudan potrà mai ricostruire con i suoi soldi. Quanto costa un mese di angoscia nascosta? ».

Michele Urbano

Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

Dinamica salariale e «retribuzione annuale onnicomprensiva»

Cari compagni, sono membro di un Consiglio di fabbrica e vorrei sottoporvi un quesito per noi importanti. L'azienda, al momento dell'assunzione di un impiegato ha proposto una retribuzione netta annuale, da suddividere poi in 14 mensilità. Durante l'anno di maturazione della 14, la retribuzione subisce delle variazioni in aumento in seguito al variare della contingenza e altro. All'atto del pagamento della 14 mensilità l'azienda liquida l'importo di lire 252.500 nette pari all'ammontare iniziale della retribuzione, sostenendo che questa mensilità (elargita dai fuori corso) non è un vincolo contrattuale (non beneficia dei vantaggi della dinamica salariale rimanendo bloccato al livello di partenza. Potrebbe l'impiegato rifiutare l'importo fisso di lire 252.500 nette e chiedere che anche questa mensilità sia equiparata alle altre tredici, o meglio sia pari alla retribuzione in corso?

LETTERA FIRMATA (Torino)

La questione che proponi si riduce, in sostanza, ad un problema di interpretazione della volontà contrattuale, e tuttavia si presta anche a considerazioni di carattere generale. In linea astratta si potrebbero dare al problema due soluzioni diverse: la prima è che si stabilisca effettivamente una retribuzione annuale cioè « per un anno di lavoro », con la conseguenza che, in capo ad un anno il lavoratore dovrebbe ricevere come « totum massimale » della mensilità, a meno che la contrattazione collettiva non superi tanto quel livello. Il lavoratore, in altre parole, avrebbe diritto ad un importo maggiore tra quanto proposto dalla ditta per un anno e quanto il normale trattamento contrattuale assicura, con la sua dinamica (nel caso stesso tempo: ciò significa che se la dinamica collettiva di aumento della retribuzione è forte, il vantaggio iniziale del lavoratore si riduce (« si riassestano ») e, a fine anno egli può anche accorgersi di non aver avuto, nel complesso, nessun vantaggio.

La seconda soluzione è invece che, all'atto dell'assunzione si sia prevista una retribuzione annuale, ma solo come somma di un numero tot di retribuzioni mensili correnti in quel momento, con la naturale conseguenza che il variare di variazioni causa, degli importi retributivi farebbe aumentare tutte le mensilità di stipendio, nessuna esclusa. Da come ci hai descritto il fatto, bisogna dedurre che la soluzione esatta sia la seconda. L'azienda ha pagato la 14 mensilità inizialmente stabilita di lire 252.500 nonostante che, nel corso dell'anno l'importo delle altre retribuzioni sia cresciuto, ciò permette di escludere con tutta sicurezza che si sia trattato di una vera retribuzione ad anno, di un « totum » annuale, perché altrimenti, per restare dentro a tale tetto l'importo della 14 mensilità avrebbe dovuto addirittura diminuire e non restare identico. Ma una volta esclusa, per questa semplicissima considerazione, la prima soluzione, non resta che la seconda, e allora la 14 deve seguire anch'essa la normale dinamica salariale.

Questo vale per il caso specifico da te riportato nel quale — diciamo francamente — l'azienda ha dimostrato di avere le idee poco chiare e col suo comportamento ambiguo ha voluto colarsi come si suol dire la zappa sui piedi. Ma cosa dire nel caso che veramente un'azienda fissi una retribuzione annuale, e si sottostanti un altro trattamento alternativo a quello previsto dal contratto collettivo, e cioè segua perfettamente la prima soluzione indicata? In tal caso la 14 promessa al lavoratore si ridurrebbe ad un modesto conguaglio, o a nulla del tutto se nel corso dell'anno si è stabilita una notevole dinamica in aumento dei salari.

Nonostante la giurisprudenza ammetta per lo più questi trattamenti cosiddetti « di miglior favore », alternativi al trattamento collettivo, che per essere soggetti al descritto riassestamento, si riducono spesso ad una presa in giro per il lavoratore, riteniamo che essi non siano legittimi, poiché si valutano come un pozzo al lavoratore per il suo lavoro di un anno non è poi, a causa soprattutto della sua inattività, quello che effettivamente gli viene corrisposto al fine dello stesso anno. Ma esistono motivi anche più importanti per cui questi trattamenti alternativi a quello contrattuale, e fatti passare per miglior favore, sono sempre stati strumenti di divisione tra i lavoratori e sicuro mezzo di paternalismo per i più questi troppo evidente, infatti che se tu cento lavoratori vi sono cento paghe diverse, tutto il sistema contrattuale di retribuzione è in qualche modo più senso, che i lavoratori non riuscirebbero più ad individuare interessi comuni da difendere, e che le varie cause, degli importi retributivi farebbe aumentare tutte le mensilità di stipendio, nessuna esclusa. Da come ci hai descritto il fatto, bisogna dedurre che la soluzione esatta sia la seconda. L'azienda ha pagato la 14 mensilità inizialmente stabilita di lire 252.500 nonostante che, nel corso dell'anno l'importo delle altre retribuzioni sia cresciuto, ciò permette di escludere con tutta sicurezza che si sia trattato di una vera retribuzione ad anno, di un « totum » annuale, perché altrimenti, per restare dentro a tale tetto l'importo della 14 mensilità avrebbe dovuto addirittura diminuire e non restare identico. Ma una volta esclusa, per questa semplicissima considerazione, la prima soluzione, non resta che la seconda, e allora la 14 deve seguire anch'essa la normale dinamica salariale.

Cassa integrazione e diritti pensionistici

Cari compagni, vorrei conoscere la risposta a queste due questioni: 1) Se un operaio è costretto a subire la Cassa integrazione guadagni (CIG) le marche assicurative sono valide per maturare la pensione di anzianità? 2) La quota versata dalla CIG serve a fine anno per accumularsi allo stipendio reale? Se un operaio è costretto a subire la Cassa integrazione guadagni (CIG) le marche assicurative sono valide per maturare la pensione di anzianità?

DARIO PASQUALI (a nome degli operai della «Generazione Ferrisati» di Ferrara)

La sospensione dal lavoro con intervento della CIG ha rappresentato per troppo tempo un rischio posto a carico del lavoratore sotto diversi aspetti: oltre alla perdita del salario e alla insicurezza per la conservazione del posto di lavoro, si verificava, infatti, un danno relativo alla posizione previdenziale perché i periodi integrati non erano considerati utili ai fini pensionistici. Un primo progresso si ebbe con l'art. 2 della legge 8 agosto 1972 n. 464 che stabilì, con riguardo alla CIG straordinaria, l'archiviazione cioè per ristrutturazione e riconversione aziendale, che i periodi integrati dovessero essere considerati utili d'ufficio « ai fini del conseguimento del diritto a pensione e della determinazione della misura di questa ».

La legge 20 maggio 1975 n. 164, che ha parzialmente unificato il regime della Cassa integrazione ordinaria e di quella straordinaria, ha poi previsto che « i periodi di sospensione per i quali è ammessa la integrazione salariale sono riconosciuti utili d'ufficio per il conseguimento del diritto alla pensione di invalidità, vecchiaia e superstiti, e per la determinazione della misura di questa fino ad un massimo complessivo di 36 mesi nell'intero rapporto assicurativo del lavoratore ». Dal confronto tra le due norme risulta dunque, almeno ad un primo esame, che anche nel caso di CIG ordinaria i periodi integrati sono validi ai fini pensionistici, per non più di 36 mesi in tutta la vita lavorativa, mentre per i periodi di Cassa straordinaria non vi è limite. Inoltre, mentre la legge del 1972 sulla Cassa straordinaria prevede che i periodi integrati siano utili ai fini pensionistici, in più senso, che i lavoratori non riuscirebbero più ad individuare interessi comuni da difendere, e che le varie cause, degli importi retributivi farebbe aumentare tutte le mensilità di stipendio, nessuna esclusa. Da come ci hai descritto il fatto, bisogna dedurre che la soluzione esatta sia la seconda. L'azienda ha pagato la 14 mensilità inizialmente stabilita di lire 252.500 nonostante che, nel corso dell'anno l'importo delle altre retribuzioni sia cresciuto, ciò permette di escludere con tutta sicurezza che si sia trattato di una vera retribuzione ad anno, di un « totum » annuale, perché altrimenti, per restare dentro a tale tetto l'importo della 14 mensilità avrebbe dovuto addirittura diminuire e non restare identico. Ma una volta esclusa, per questa semplicissima considerazione, la prima soluzione, non resta che la seconda, e allora la 14 deve seguire anch'essa la normale dinamica salariale.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simenich, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Allera, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Giuseppe Borro, giudice; Nino Raffone, avvocato Cdl di Torino; Salvatore Sannicola, giudice; Vito Venzani, avvocato; Gaetano Valpe, avvocato Cdl Bari.

Utili suggerimenti per fronteggiare la situazione

Scetticismo e sconforto: due atteggiamenti sbagliati

Ci sono perplessità e inquietudini che nascono, fra la popolazione di una zona inquinata e delle aree vicine, che probabilmente possono portare alle giuste dimensioni. Un esempio: è stata trovata diossina nel fegato di due conigli morti nella zona cosiddetta « di rispetto », dove non è stata trovata traccia di inquinamento. Che cosa significa?

Prima di tutto bisognerebbe essere certi che i conigli, pur avendo in zona di rispetto, non abbiano mangiato erba proveniente dalla zona inquinata. Se, come pare, i proprietari dei conigli sono sicuri di aver dato agli animali soltanto erba del proprio orto, allora purtroppo bisogna conciare che la zona « di rispetto » comprende aree di inquinamento lieve. Questo non deve mai prendere: non deve nemmeno far pensare che, dal do esito negativo, gli ap-

parecchi di analisi abbiano « sbrogliato » gli apparecchi hanno una deperita capacità di identificare la diossina, che è grande ma non è illimitata: Se nell'erba e nella diossina è in una concentrazione inferiore a un certo limite, l'apparecchio non la vede. Gli apparecchi che hanno lavorato si sono per Seveso sono i più sofisticati che esistono al mondo, ma la diossina e relesina in quantità così minime da riuscire a uccidere un coniglio pur mangiando erba proveniente dallo spettamento. Il fatto che l'apparecchio non abbia visto la diossina nel terreno e nell'erba, e la relesina invece nel fegato degli animali morti, dipende dal fatto che il coniglio mangia, ormai da quaranta giorni, quotidianamente l'erba infossata: quindi è riuscito a accumulare il tossico nei propri tessuti.

ferenza. Anche l'animale « sano » può costituire un rischio: infatti può darsi che abbia sequestrato nei propri grassi un'eventuale quantità di diossina, e quando la diossina è sequestrata nel grasso può anche non dare alcun disturbo, ma se l'uomo mangia il grasso dell'animale può intossicarsi.

Se non si possono mangiare gli animali malati e non si possono mangiare nemmeno gli animali sani, allora si può essere inclini a disinteressarsi degli animali: soprattutto quando non era amato, ma era rispettato. Naturalmente, il problema dell'eliminazione della categoria. Anche se muore investito, infatti, può darsi che abbia diossina depositata nei tessuti: sarebbe un grave errore gettare la carogna a disparte in una discarica, ma sarebbe sbagliato anche incinerarla a un comune inceneritore: se l'inceneritore non arrivasse alla temperatura di sicurezza di circa 1000 gradi, la diossina isocritica verrebbe intatta dall'impianto, o nei fumi o nei materiali abbattuti. Naturalmente occorre che al più presto si dia un'indirizzo a chi deve curare e nutrire un animale che non può più dare alcun reddito, e occorre anche un piano di abbattimento degli animali, formulato tenendo conto della disponibilità di fumi a 1000 gradi e degli impianti di congelamento esistenti.

È che fare della verdura che non si adopera? Bisogna lasciarla nell'orto, o la portare alla Regione non faccia i piani con l'abbattimento e defoliazione: non sarebbe prudente dare, da fare per ammassarla, ne bruciarla direttamente, ne gettarla con le immondizie non inquinata. Molti si domandano se si potrà, in autunno, procedere all'aratura, nella zona B certamente no. Se prima non si sarà prodotto alla decontaminazione del suolo o all'asportazione degli strati superficiali del terreno. Nell'area di rispetto probabilmente si, almeno, in base ai dati attuali. Non bastano infatti due conigli morti per cambiare un giudizio che per ora è abbastanza rassicurante. Ma si potrà lavorare la terra solo se, nel frattempo, la vegetazione sarà stata asportata.

Laura Conti

Una misura cautelativa

Il prato che uccide il coniglio può non essere ucciso all'uomo, perché, in rapporto col proprio peso corporeo, mangia molta più erba il coniglio di quanto ingerisca l'uomo. L'insalata di quell'orto è quindi da scartarla, ma senza spaventarsi: il fatto di averne già mangiato non dice necessariamente che se ne sia mangiata tanta da intossicarsi. Ma il non mangiare più erba e una misura cautelativa che se si ha un minimo senso di responsabilità verso se stessi e verso gli altri si deve prendere.

Un atteggiamento sbagliato di fronte a questi avvenimenti sarebbe quello dello scetticismo: tutte le storie, se non mi ha fatto male finora non mi fa male più. Sbagliato sarebbe anche lo sconforto:

Identificare le pericolosità

L'approfondimento della analisi della situazione può a un certo punto suggerire una misura precauzionale che prima era sembrata superflua. Certo, sarebbe stato bene identificare le pericolosità di prima accezione, e prendere subito tutte le misure adeguate, dall'evacuazione fino alla rinuncia all'insalata. Ma identificare le pericolosità è inevitabilmente un lavoro lungo: richiede prelievi (un migliaio), analisi complicate, e alla fine, fatti i prelievi e risultate negative le analisi, può anche succedere che sia la morte di un coniglio a ri-

velare quella pericolosità tanto esigua che l'apeerecchio ha ignorato. Ebbene, prendiamo in tal caso le misure di sicurezza che un mese fa parevano superflue, senza abbandonarci né allo scetticismo né al fatalismo.

Se mangiare l'insalata è leggermente pericoloso, molto pericoloso sarebbe per contro mangiare il coniglio nel cui fegato la diossina si è accumulata. Purtroppo si viene a sapere che ancora molti mangiano i conigli e il pollame, magari gettando via il fegato, fidando nel fatto che l'animale è bello e non dà alcun segno di sof-



ULTIME AMICHEVOLI PRIME DELUSIONI

In attesa del via ufficiale (tra una settimana) il calcio tenta di risolvere i suoi dubbi

Lo 0-1 di Cesena testimonia i persistenti limiti della squadra di Marchioro

È arrivata la prima sconfitta per il Milan dal «gioco corto»

Non tutti i rilievi sono però negativi: a tratti il nuovo schema ha dimostrato di poter funzionare - Passabile, nonostante l'ingenuità di Boldini e l'anarchia di Sabadini, la prova della difesa - Inesistenti Braglia e Calloni - Marchioro: «Il risultato non mi interessa»



Braglia a terra: Marchioro dice che c'è tempo...

Hotel «Stacchini». Villamagna di Cesena. Riviera romagnola. Sole, mare, cordialità. Sangioiese, padana, e ancora cordialità. Hotel «Stacchini». Villamagna, ecc. ecc. Una distesa di tedeschi. Biondi e meno biondi, lattinosi e aragostacci. Tanta rutilanza pregiata. Gli ultimi italiani padano, decisamente alla ricerca di scampoli di sole.

Hotel «Stacchini». Villamagna di Cesena. Riviera romagnola. Sole, mare, cordialità. Sangioiese, padana, e ancora cordialità. Hotel «Stacchini». Villamagna, ecc. ecc. Una distesa di tedeschi. Biondi e meno biondi, lattinosi e aragostacci. Tanta rutilanza pregiata. Gli ultimi italiani padano, decisamente alla ricerca di scampoli di sole.

Convincente partenza e finale moscio nell'amichevole col Modena (4-2)

La Lazio è bella e brava ma non regge la distanza

In vantaggio di quattro reti la compagine di Vinicio ha subito nel secondo tempo l'iniziativa avversaria - Non mancano i rifinitori e le idee, ma la squadra deve ancora trovare concretezza e tenuta

MARCATORI: p.t. al 13' Viola (1), 22' Giordano (1), 42' Garlaschelli (1); s.t. al 37' (Giordano (1), 10' Colombo (M), 18' Mariani (M)).

MODENA: Tani (Geromet nella ripresa); Manzano, Martriciari (Sanzone nella ripresa); Piaser, Canestrari, Bellotto; Colombini, Pirota, Botteghi (Frattini nella ripresa); Zanon, Mariani.

LAZIO: Pulici; Ammoniaci, Ghedini; Wilson, Polentes, Cordova (dal 16' s.t. Lopez); Garlaschelli, Viola, Giordano, D'Amico, Badiani.

ARBITRO: Foschi di Forlì.



Vinicio pesa i palloni, un po' meno di solito - le parole.

Stando così le cose, il discorso, tecnico soprattutto, pare davvero concluso. Succede però attendere e battere a rete. Davvero bello. Forse troppo facile.

La Lazio, gradatamente, va affievolendo le proprie velleità agonistiche. Al 18' Ferrarini, un giovane subentrato nella ripresa, muove il pallone. Incontro, improvvisamente, si scaldano i toni si accendono di retroguardia laziale e riacquista coraggio e prende, come da regola, ad incitare i suoi e a maledire l'arbitro. Escce. Cordova, il 16' surrogato da Lopez.

La Lazio, gradatamente, va affievolendo le proprie velleità agonistiche. Al 18' Ferrarini, un giovane subentrato nella ripresa, muove il pallone. Incontro, improvvisamente, si scaldano i toni si accendono di retroguardia laziale e riacquista coraggio e prende, come da regola, ad incitare i suoi e a maledire l'arbitro. Escce. Cordova, il 16' surrogato da Lopez.

SERVIZIO
MODENA, 22 agosto. Sbrucata dall'isolamento a gregge di Pievepelicci, la Lazio, tuttora alla ricerca di se stessa, si offre agli occhi di una più vasta platea. Il Modena, compagine di buona cadenza, può costituire test affidabile. Vinicio comunque presenta un complesso tutto esaurito.

Nonostante il robusto successo (4-2), permangono delle perplessità. La squadra infatti, dotata di talenti, governa il pallone a suo piacimento. La presenza di Cordova, oggi praticamente all'esordio, in mezzo agli occhi di tutti. Tuttavia, appena gli avversari spingono quel tanto che basta, spesso sui difensori. Vedremo comunque. Ora intiamoci a spulciare il taccuino e a rivivere le fasi salienti della partita.

Quando si inizia, non troppo puntualmente per la verità, il cielo è finalmente terso, il sole tipicamente estivo. Se ne occorre immediatamente Pulici che apprestandosi a intervenire su angolo battuto da Zanon, sbagliato mestierante del pallone, fallisce clamorosamente la presa rischiando il «pasticcio». La lancetta del cronometro a stento ha superato i sessanta secondi di gioco. Come inizio non c'è di che lagnarsi. Poi però il gioco si acquieta, le trame indugiano a preziosi sni invero stacchevoli. C'è tempo dunque per osservare gli spalti sufficientemente affollati. Al limite della capienza. Il vecchio «Braglia» fremendo, rivivendo scampoli di giorni felici.

La Lazio, costretta a rinunciare alle preziose energie di Mariani, Pighin e Re Cecconi, rimedia con Cordova mediano di numero e di fatto, accreditato attestato sulla linea dei terzi, tutto teso a centellinare il proprio sforzo fisico. Detta sapientemente le trame ai compagni, «Ciccio» è raramente fallisce il suggerimento. Badiani, casacca numero 5, «nudi» sulle spalle, penolone a stantuffo, tamponando ove occorre. Polentes, anziano pirata delle aree di rigore, rotto ad ogni avanzata del mestiere, si incarica di Mariani, il solo degli avversari in grado, sulla carta, di punzecchiare in qualche modo. Canclian, altro «giovane» in panchina, lascia negli spogliatoi Bellinazzi, acciacciato improvvisamente. Il restante delle due compagini non costituisce novità. Tutto scottato dunque.

La fase, usualmente definita di «studio», pare prolungarsi oltre il consentito. Ci pensa Zanon ad inventare il tiracchio che, ovviamente, finisce a lato. Vinicio, dalla panca, osserva i suoi applausi, tiene dignitosamente. Anzi, è già riuscito ad imporre il proprio ritmo, tremendamente di blando, all'intero complesso.

Da domenica la Coppa Italia

CONCORSO	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1	Atalanta Lazio	Bologna Avellino	Cagliari Perugia	Milan Catania	Venezia Juventus	Pescara Fiorentina	Rimini Roma	Sampdoria (L. Ferreri)	Spal Catanzaro	Terrana Cesena	Torino Foggia	Varese Inter	Verona

Domenica prossima, per tutte le squadre di serie A e serie B, comincia la Coppa Italia, e quella che pubblichiamo è la prima schedina del Totocalcio dopo la breve pausa estiva. La manifestazione si articolerà anche quest'anno su cinque giornate di gara per girone, ognuno dei quali composto da cinque squadre. Ogni squadra osserverà un turno di riposo. I vincitori di ciascun girone saranno ammessi alla fase conclusiva assieme al Napoli che, come noto, ha vinto l'ultima edizione battendo in finale all'Olimpico la Verona.

Doppietta del modenese nelle classi 250 e 350 nel G.P. di Cecoslovacchia

Villa domina a Brno: vince un titolo e mezzo

Walter si è confermato matematicamente campione del mondo nella «quarto di litro» e ha ipotocato l'iride nella classe maggiore - Ancora delusioni per Agostini - All'inglese Newbold la gara delle 500



Un trionfo per Walter Villa.

SERVIZIO
BRNO, 22 agosto. Tutti ci speravano ma nessuno era disposto, forse anche per scaramanzia, a darlo per certo: invece Walter Villa è davvero riuscito nel gran colpo, laureandosi (per il terzo anno consecutivo) campione del mondo delle 250 e ipotocando il titolo delle 350 con una splendida doppietta sul circuito di Brno.

Il Gran Premio di Cecoslovacchia, dunque, ha trovato veramente un nuovo «uomo guida» del motociclismo mondiale: un tranquillo padre di famiglia modenese, del tutto esente da atteggiamenti chiososi. Non un giovincello — Villa ha 32 anni — ma neppure un uomo giunto alla fine della carriera. La folta schiera di giovani promesse, soprattutto di casa nostra, innalciati verso i vertici del motociclismo, troveranno sulla loro strada un veterano duro a morire anche per i prossimi anni.

Le classifiche

- CLASSIFICA CLASSE 350 CC.**
1. WALTER VILLA (It.) Harley Davidson, 51'39"3; 2. Victor Palomo (Sp.) Yamaha, 51'39"3; 3. Tom Herron (Irl.) Yamaha, 51'04"3; 4. Pentti Korhonen (Fin.) Yamaha, 51'42"2; 5. Charles Mortimer (GB) Yamaha, 51'16"9.
- CLASSIFICA CLASSE 250 CC.**
1. WALTER VILLA (It.) Harley Davidson, 50'46"2; 2. Gianfranco Bonera (It.) Harley Davidson, 51'21"7; 3. Takazumi Katayama (Giap.) Yamaha, 51'36"3; 4. Victor Palomo (Sp.) Yamaha, 51'39"3; 5. Bruno Kneubuehler (Sv.) Yamaha, 51'40"1.
- CLASSIFICA CLASSE 500 CC.**
1. JOHN NEWBOLD (GB) Suzuki, 56'56"4; 2. Teuvo Laajuri (Fin.) Suzuki, 57'07"9; 3. Philippe Coulon (Sv.) Suzuki, 57'19"1; 4. Karl Auer (Aut.) Yamaha, 58'08"3; 5. Max Wieser (Aut.) Yamaha, 58'39"3.

F2: anche Merzario deve cedere il passo al tedesco

Stuck non perdona a Misano Flammini deluso abbandona

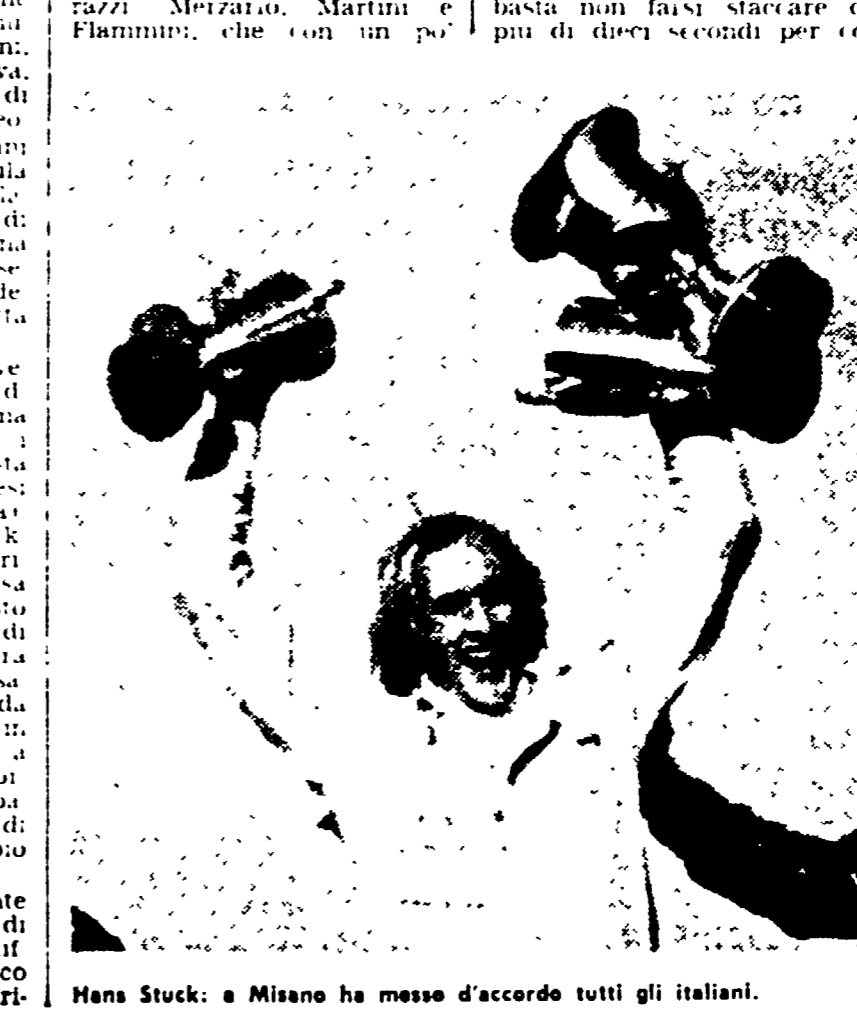
Vittorio Brambilla costretto quasi subito al ritiro - Dai numerosi testa coda una conferma della sicurezza dell'impianto romagnolo: nessun incidente di rilievo

MISANO ADRIATICO, 22 agosto. Il tedesco Hans Stuck, su March BMW, ha messo d'accordo la folta pattuglia di piloti italiani scesi a Misano Adriatico con bellicos propositi per disputarsi il Gran Premio di Formula 2. Ma in breve si trova di nuovo per il Campionato italiano di Formula Due.

La gara è stata molto bella e emozionante nella prima delle due manche (di 25 giri l'una), mentre la seconda è stata «addormentata» dalla netta supremazia di Arturo Merzario. La vittoria del tedesco, comunque, non ha guastato la giornata motoristica romana, perché ottenuta in una gara che ha messo in bella mostra la vitalità della Formula Due italiana, che può disporre di un bel numero di piloti «flammini», Francia, Marzari, Mantova, Marzari in condizioni di competere a livello europeo.

In quanto ai due italiani «in prestito» dalla Formula Uno, Merzario e Brambilla se per il piano la gara di Misano può considerarsi una esperienza positiva per il secondo, e forse l'ennesima, tentativo di una stagione tutta spine e mille rogne.

Il primo incidente è dovuto all'entusiasmo per il secondo passaggio, seguito da un'estremo equilibrio tra i concorrenti. In testa Flaminio, Merzario e Stuck mentre Brambilla già al primo giro vede compromessa la sua scia di un guasto meccanico. Il drappello di testa il più ristretto sembra Stuck, che comincia a farsi «mancare» tenendo in testa Flaminio, fino a portarsi in seconda posizione dietro a Pavesi, al comando della cui scia dopo che Flaminio si è liberato dalla sua scia di un guasto di carattere meccanico cambio bloccato.



Hans Stuck: a Misano ha messo d'accordo tutti gli italiani.

Comincia un appassionante duello fra la Ralt-Hart e di Pavesi e la March BMW ufficiale di Stuck. Il tedesco cerca di passare a più ri-

LA CLASSIFICA
Classifica finale Terza Coppa Santamonica Formula due Internazionale.

1. HANS STUCK (Rt) (March BMW), km. 174,000 in 1 ora 23', media oraria km. 182,592; 2. Merzario (F2) (March BMW), 1 ora 21'5"; 3. Marzari (March BMW) 1 ora 23'6"; 4. Mantova (March BMW) 1 ora 23'6"; 5. Flaminio (March BMW) 1 ora 23'6"; 6. Francia (Chevron BMW) 1 ora 23'7"; 7. Schurti, Sella (March BMW) 1 ora 23'11"; 8. Gilmart (March BMW) a 2 giri; 9. Pavesi (Ralt-Hart) a 2 giri; 10. Klier, Sciacova (Della BMW) a 2 giri.
--

Giro più veloce: il 12° di prima manche di Francia (Chevron BMW) in 11"3 alla media di km. 172,484 (nuovo primato del circuito).

Tra alti e bassi il Napoli prepara la rincorsa allo scudetto

Contro la squadra di Montevideo prima uscita casalinga dei giallorossi

Questa sera contro il Nacional un severo collaudo per la Roma

L'«undici» di Liedholm ha raccolto finora soltanto critiche - Le conseguenze di una poco accorta campagna di cessioni - E' il centro campo la maggiore lacuna: Di Bartolomei e De Sisti non sembrano reggere da soli

ROMA, 22 agosto. Torna in campo domani sera all'Olimpico la Roma contro la squadra uruguayana del Nacional di Montevideo. Si tratta della prima uscita casalinga dei giallorossi dopo le prime amichevoli di provincia. E' un collaudo piuttosto severo, che però può risultare utilissimo a Liedholm per rivedere all'opera uno schieramento, che finora ha raccolto solo critiche.

Infatti le prime partite, giocate contro formazioni dilettanti e sempre, hanno evidenziato lacune, che in parte erano previste alla conclusione della «rivoluzionaria» campagna di cessioni condotta da Anzalone, che in parte erano presentate nel corso della prima fase di preparazione.

I problemi da risolvere sono molteplici e riguardano la squadra, prima di tutto, e la società. Ma andiamo per ordine. A sette giorni dalla Coppa Italia, primo appuntamento ufficiale della stagione calcistica italiana, la Roma non c'è e rischia una magra figura se Liedholm non studia velocemente qualche variante da apporre a quella che dovrebbe essere la formazione base. Gli schemi, che poi sono gli stessi della stagione scorsa e che raccolsero già allora numerose critiche, sembrano non tornare, anche di conseguenza il gioco lattina paturosamente. Ma perché avviene questo? Soprattutto per la pochezza del materiale messo a disposizione del tecnico svedese, privato di elementi del valore di Cordova, Morini e altri che avevano la loro importanza in seno alla squadra, e più probabilmente per la scarsa adattabilità che certi giocatori mostrano nello svolgere determinate mansioni in campo.

E' chiaro che le maggiori lacune, almeno per il momento, risiedono nella zona di centrocampo e quando questo reparto singhiozza, tutta la squadra ne risente subito.

Per tradurre in modo positivo le concessioni tattiche di Nils Liedholm, il centrocampo giallorosso dovrebbe giocare con agilità, per poi trovare l'acuto necessario per concretizzare. Ebbene tutto questo finora non avviene, poiché De Sisti e Di Bartolomei ammannano invece di coerenza, costringendo Boni (ex tempore) e ancora alla ricerca della condizione fisica migliore) e Rocca ad un massacrante superlavoro. Ora nessuno vuole pretendere da De Sisti cose che materialmente non è più in grado di offrire: da lui si pretende soltanto saggezza tattica e quella dose di esperienza che difetta in tutti quei giovani che compongono la nuova struttura dell'undici giallorosso.

Ma da Di Bartolomei invece si è assurdo che un giovane di 21 anni ancora alla ricerca di una affermazione definitiva, giochi con tanta e irritante sufficienza. Possiamo fino ad un certo punto giustificare la lentezza che rappresenta la sua pecca maggiore, ma lo condanniamo senza possibilità di appello quando non offre alla squadra quella dose di grinta e di sacrificio, che potrebbe risolvere e nascondere i difetti di una formazione creata nei saloni del Leonardo Da Vinci, con incredibile superficialità. A Viterbo, giovedì non lo abbiamo mai visto mettersi in vetrina con qualche iniziativa. Ha garrovato per il campo, quasi rifuggendo dal vivo del gioco. Ha toccato qualche pallone so-

lo per sbrigare un lavoro di normale amministrazione. Da lui si pretende qualcosa di più, poiché non è uno sprovvisto ma anzi possiede un bagaglio calcistico piuttosto considerevole. Se continua invece a guvernarci su questo metro, finiremo puntualmente per rimpiangere la «cacciata» di Cicco Cordova, dal quale ha ricevuto una eredità che al momento sembra troppo grossa per le sue spalle.

Puo darsi che il ragazzo sia ancora alla ricerca di una condizione atletica migliore, è quanto ci auguriamo per lui e per la Roma, ma se non dovesse essere così consiglieremo Liedholm di prendere il coraggio a due mani e trovare una soluzione di ricambio. Questa potrebbe essere rappresentata dall'avanzamento di Maggiora, che è stato sempre un centrocampista e non un terzino, seppur fluidissimo. Un centrocampista formato da Boni, Maggiora, De Sisti, con la collaborazione di Sabbatini, in attesa che esaurisca Bruno Conti, si impoverirebbe da un punto di vista tecnico ma ne guadagnerebbe in grinta, velocità e contenuti d'azione. Ed è quello di cui ha forse più bisogno la Roma di oggi. Ma probabilmente il tecnico svedese, che nella impostazione della campagna acquisti è stato emarginato, vuol concedere riprove prima di operare con il bisturi (ogni necessità di un'operazione è l'attacco, o meglio Prati).

L'ex milanista, è soltanto il ricordo dell'attaccante di due anni fa. E' sulla spalla una catena di infortuni, che ancora si riflettono sul suo rendimento. A Viterbo l'attaccante ha toccato pochissimi palloni, rimpiandendo perfino ad alzarsi di testa sui cross spiovuti dalle fasce laterali.

Chiaramente il giocatore non c'è. I malanni fisici stanno avendo il loro peso sulla sua ripresa, che deve avvenire in maniera graduale e senza fretta. Al momento di Prati non porta alcun beneficio alla squadra e sarebbe bene che l'allenatore giallorosso lo lasciasse un po' sotto i nastri.

Del resto dietro le quinte c'è un Pellegri, già abbastanza rodato che scapita e che è stato finora uno degli elementi più produttivi nelle prime uscite della Roma, distinguendosi anche come goleador.

A nostro giudizio sarebbe sufficiente quindi apporre queste piccole varianti su quella che doveva essere inizialmente la formazione base, per ricavare qualche miglioramento. Forse sarà una formazione un po' provinciale, priva di quel tocco di classe in più, ma senza dubbio più redditizia. Del resto la formazione mandata in campo nel primo tempo contro la Viterbo, non offre al momento alcuna garanzia. Comunque qualcosa di più potremo saperlo domani sera, dopo l'incontro che i giallorossi disputeranno in prosieguo di partita per Modena per assistere all'incontro della Lazio e poi raggiungere Ferrara per controllare le condizioni dell'inter. La squadra da battere nella fase eliminatoria della Coppa Italia. Un'operazione creata da Carlo Mazzoni, che non è un allenatore di provata esperienza, e che non ha mai guidato una squadra di calcio. Un'operazione creata da Carlo Mazzoni, che non è un allenatore di provata esperienza, e che non ha mai guidato una squadra di calcio.

Del resto c'è da sperare in una prova d'orgoglio da parte dei giallorossi; la valanga di critiche dei giorni scorsi avrà pur dato una prima scossa all'ambiente.

Paolo Caprio

Conclusa la breve ma utile trasferta oltremarica

Il Torino dall'Irlanda: esperienza per la Coppa

Radice soddisfatto anche se ha davanti a sé qualche problema per quanto riguarda l'attacco e il centrocampo - Buona prova di Danova

DUBLINO, 22 agosto. Il Torino ha concluso la sua breve tournée in Irlanda. I granata se ne tornano così in Italia con un briciolo di esperienza internazionale in più e soprattutto con discreti risultati raggiunti per quanto riguarda la forma fisica e l'affiatamento.

Al di là del responso numerico delle partite irlandesi, Radice ha motivi per essere sufficientemente soddisfatto. Ci sono ancora problemi grossi da risolvere. Uno di questi è l'attacco. Ma qualche segno positivo si è già visto: il rifiorimento di esempio a Graziani che ha dimostrato di trovarsi già in ottime condizioni di forma. C'è Pulici invece che deve aggiustare la mira e soprattutto Claudio Sala, che stenta ad ingranare, che stenta a ritrovare quella lucidità e quella capacità di inserimento nella manovra collettiva, che erano stati alla base dello splendido successo granata nell'ultimo campionato.

Le note positive vengono dalla retroguardia, reparto che sembra ormai per-

fettamente agguistato, anche se la novità Danova avrebbe potuto comportare qualche problema organizzativo in più. «Siamo — ha confermato Radice — a buon punto. In queste prime partite non ci si può ovviamente attendere troppo. Ma direi che la situazione è positiva per tre quarti: mi preoccupa un po' l'attacco. Salvo qualche problema, ci possono aiutare ad affrontare con serenità e senza troppi patemi anche gli avversari più titolati di Coppa».

«La trasferta in Irlanda — ha detto Radice — mi è sembrata assai utile. Abbiamo bisogno di farci le ossa in campo internazionale in vista degli importanti impegni di Coppa dei Campioni. E le partite giocate qui, in un «clima» non certo amichevole, ci possono aiutare ad affrontare con serenità e senza troppi patemi anche gli avversari più titolati di Coppa».

Radice è andato ieri a vedere alla prova il Manchester nella partita d'avvio del campionato inglese. Con il tecnico granata era anche Bearzot: idee nuove per la nazionale e per il Torino?

Mazzoni promette gran gioco dalla sua Fiorentina

«Cercheremo di divertire chi paga profumatamente»

«Preferisco un 5-4 ad un 0-0: il pubblico ha diritto ad un grande spettacolo» Roggi (distorsione al ginocchio destro) riprende fra un mese - La formazione per il match con il Napoli condizionata dalla disponibilità dei militari Desolati e Zuccheri

DALL'INVIATO VIAREGGIO, 22 agosto

L'Hotel Principe di Piemonte, che per due giorni è stato il punto di riferimento dei tifosi viola presenti in Versilia, è tornato alla normalità: un luogo calmo, un tantino un po' antiquato, che fa tanta bella epoque, preferito da vecchie signore.

I giocatori della Fiorentina dopo l'incontro con i bianconeri dell'Viareggio (vittoria sei a uno), in vista dell'amichevole con il Napoli, in programma mercoledì sera allo stadio del Campo di Marte, hanno ricevuto un giorno di «ferie» e nel salone dell'Hotel viareggino c'è solo Carlo Mazzoni in procinto di partire per Modena per assistere all'incontro della Lazio e poi raggiungere Ferrara per controllare le condizioni dell'inter. La squadra da battere nella fase eliminatoria della Coppa Italia. Un'operazione creata da Carlo Mazzoni, che non è un allenatore di provata esperienza, e che non ha mai guidato una squadra di calcio.

Un giudizio sulla Fiorentina edizione '76-77? «Penso che sia migliore dei scorsi anni. E' lo e perche la squadra è impostata in maniera diversa, e più completa sul centrocampo e può contare su giocatori di nome di ordine come Gola che ad ogni partita conferma il suo valore nel ruolo di centrocampista. E' un giocatore che in campo non solo sa organizzare il gioco, ma è anche capace di coprire i ritardi arretrati quando i termini avanzano ma allo stesso tempo, grazie alla sua personalità, riesce a richiamare i compagni di squadra. Oltre a Gola, però, debbono anche far presente che finalmente caso grazie alla migliore condizione fisica e ricevuto a trovare la posizione in campo e nel momento in cui è necessario intervenire. E' un giocatore che in campo non solo sa organizzare il gioco, ma è anche capace di coprire i ritardi arretrati quando i termini avanzano ma allo stesso tempo, grazie alla sua personalità, riesce a richiamare i compagni di squadra. Oltre a Gola, però, debbono anche far presente che finalmente caso grazie alla migliore condizione fisica e ricevuto a trovare la posizione in campo e nel momento in cui è necessario intervenire.

«Ma questo programma — sottolinea Mazzoni — dopo preparato io ed è appunto per questo che prima di esibirsi mi voglio attendere che tutti abbiano trovato la forma almeno al settanta per cento. Inoltre fino ad oggi non abbiamo trovato avversari irrisolvibili e, quindi, il tutto va preso con cautela. Solo mercoledì, quando incontreremo a Firenze il Napoli, che dopo aver rifilato otto gol al Viareggio ha battuto anche il Nacional di Montevideo per

due a uno, potrà fare un po' il punto della situazione. Per il momento posso solo dichiararmi soddisfatto della condizione raggiunta anche se dietro ai rammaricati della partita di Roggi che dovrà restare fermo per un po' di tempo».

A proposito dell'amichevole con il Napoli quale formazione intende schierare?

«Una decisione la prenderò martedì poiché Gola e Caso hanno ricevuto dei brutti colpi alle caviglie. Comunque molto dipende anche dai «militari» che potrò utilizzare: intendendo alludere a Desolati e Zuccheri. Se i due saranno liberi se Caso e Gola si saranno ristabiliti contro la squadra di Pesola vorrei schierare la migliore formazione e cioè quella formata da Mattioli, Galduto, Rossini, Pellegrini, Della Martira, Zuccheri, Caso, Gola, Casarsa (Pellegrini), Antognoni, Desolati. Se i militari non riceveranno il permesso allora sarò costretto a schierare una formazione di ripiego».

Un giudizio sulla Fiorentina edizione '76-77?

«Penso che sia migliore dei scorsi anni. E' lo e perche la squadra è impostata in maniera diversa, e più completa sul centrocampo e può contare su giocatori di nome di ordine come Gola che ad ogni partita conferma il suo valore nel ruolo di centrocampista. E' un giocatore che in campo non solo sa organizzare il gioco, ma è anche capace di coprire i ritardi arretrati quando i termini avanzano ma allo stesso tempo, grazie alla sua personalità, riesce a richiamare i compagni di squadra. Oltre a Gola, però, debbono anche far presente che finalmente caso grazie alla migliore condizione fisica e ricevuto a trovare la posizione in campo e nel momento in cui è necessario intervenire.

«Ma questo programma — sottolinea Mazzoni — dopo preparato io ed è appunto per questo che prima di esibirsi mi voglio attendere che tutti abbiano trovato la forma almeno al settanta per cento. Inoltre fino ad oggi non abbiamo trovato avversari irrisolvibili e, quindi, il tutto va preso con cautela. Solo mercoledì, quando incontreremo a Firenze il Napoli, che dopo aver rifilato otto gol al Viareggio ha battuto anche il Nacional di Montevideo per

Il trainer partenopeo ottimista dopo l'ultima prestazione della sua squadra

Pesaola: «Fisicamente i miei sono già pronti»

La partita degli azzurri ha però lasciato grosse perplessità tra il pubblico presente - Un vuoto enorme tra l'attacco e il centrocampo - Bene Savoldi e Chiarugi

DALLA REDAZIONE NAPOLI, 22 agosto

Notevoli perplessità ha suscitato il Napoli alla sua prima apparizione di fronte al suo pubblico. E' vero che lo avversario, il Nacional di Montevideo, per le numerose scorrettezze non ha permesso un gioco lineare, ma è pur vero che la squadra azzurra ha evidenziato grosse lacune. A centro campo, ad esempio, Esposito e Juliano si sono dimostrati a corto di preparazione. Anche il Museo è apparso in ombra. L'ala destra infatti ha dato l'impressione di non avere ancora assimilato il nuovo ruolo richiestogli da Pesaola.

Un vuoto enorme si è poi spesso notato tra attacco e centro campo. L'arretramento dei centrocampisti ha infatti determinato una zona «terra di nessuno» dove molti palloni sono andati perduti. Sul fronte offensivo Savoldi e Chiarugi, pur avendo fatto registrare già un buon affiatamento, sono apparsi troppo isolati e abbiamo avuto l'impressione che l'arretramento dei centrocampisti abbia fatto perdere di penetratività al reparto. La difesa, infine, è ancora da registrare in quanto è apparsa confusoria e distratta. Del resto lo stesso Pesaola, a fine partita, ha detto: «Il gioco della mia squadra, se non tutto può funzionare, è stato molto soddisfacente per la prestazione della mia squadra, ha riconosciuto che bisogna ancora lavorare e molto per portare gli azzurri al rendimento desiderato».

«Intravedo — ha detto — solo qualcosa di ciò che in realtà voglio da questa squadra. Certo, c'è ancora molto da lavorare. In effetti siamo all'inizio ed è chiaro che non tutto può funzionare, ma credo quanto si desidera. In ogni caso sono soddisfatto della partita disputata dalla mia squadra, se non tutto può funzionare, è stato molto soddisfacente per la prestazione della mia squadra, ha riconosciuto che bisogna ancora lavorare e molto per portare gli azzurri al rendimento desiderato».

Anche Sivori, presente alla partita, alla fine non è apparso molto convinto della prova offerta dai partenopei. «Non è stata una bella partita», ha dichiarato. «Al Napoli del resto non si poteva chiedere di più alla prima uscita impegnativa contro un avversario così ostico. Gli azzurri mi sono piaciuti solo all'inizio del secondo tempo. Poi si sono seduti».

L'unica nota veramente lieta della serata è venuta da Savoldi. Il centravanti, oltre a segnare le due reti, si è mosso abbastanza bene ed ha dato notevole filo da torcere ai difensori sudamericani. «Una stagione negativa può capitare a tutti — ha esordito riferendosi all'oscuro campionato disputato l'anno scorso — ora mi sento bene e sono contento che i tifosi napoletani possano vederlo solo a questa via. Il Napoli, direte, darà filo da torcere».

E Chiarugi? «Con Luciano — ha ripreso il centravanti — l'intesa è già a buon punto. In futuro non potrà che migliorare».

Un Napoli contraddittorio, dunque, in questa fase di preparazione. Bene Savoldi e Chiarugi, ma troppo rotti in avanti. Confusionario il centrocampo. Distratta e da registrare la difesa.

Marino Marquardt



Chiarugi al lavoro.

Catania incompleto sconfitto a Livorno

MARCATORE: Ciardelli al 6' della ripresa. CATANIA: Murano; Fusaro, Di Gennaro; Matamora, Pasini, Fraccapani; Mora, Iarlassina, Marchesi, Panizza, Spagnolo.

LIVORNO: Fabris; Martini, Martelli; Azzi, Palletto, Albano; Brilli, Ciardelli, Vitulano (46' Bertocco), De Bono, Migliorini.

ARRBITRO: Tosti di Livorno. Livorno, 22 agosto. Prova non esaltante del Catania ancora alla ricerca della forma migliore. Il Livorno ha così dominato per quasi tutto il primo tempo ed è poi riuscito a passare di vantaggio all'inizio della ripresa.

Nei secondi quarantacinque minuti i siciliani hanno, per la verità, cercato di assumere l'iniziativa ma vi sono riusciti solo a tratti. A scusante del Catania, una formazione ancora incompiuta per l'assenza di Benincasa e Bertini in disaccordo economico con la società.

Sul piano spettacolare la partita non ha offerto grosse emozioni anche se le due squadre — ed il Livorno in particolare — hanno giocato con una certa determinazione.

Deludente 0-0 del Palermo contro la Sangiovanese

SANGIOVANENSE: Ciappi (Izzo); Fiore (Onori), Campani; Ravenni (Malloni), Fontascini, Paolinelli; Trevisan (Facchini), Henici, Alessandrini (Bernardini), Menclasi, Cimeniti.

PALERMO: Trapani (46' Bravi); Longo (46' Viganò); Vianello; Larini, Di Cicco, Cerantola; Osellame (46' Perissinotto), Briganti (46' Barbanza), Vullo (46' Borsellino), Malo, Magistrelli.

ARRBITRO: Patussi di Arezzo. SAN GIOVANNI VALDARNO, 22 agosto. Dopo il 1-6 a contro i dilettanti del Cortona, il Palermo non è riuscito ad andare oltre lo zero a zero nella amichevole con la Sangiovanese, squadra di serie «C». E' stata una partita dal gioco assai modesto e dall'impegno limitato. Il Palermo ha, quindi, in parte deluso, per cui le indicazioni ricevute da questa «precompilazione» dall'allenatore De Bellis sono piuttosto scarse.

La squadra siciliana ha lavorato spesso l'iniziativa all'avversaria, che ha avuto in particolare — hanno giocato con una certa determinazione.

L'Argentina assicura che i mondiali si faranno

BUENOS AIRES, 22 agosto. Nonostante i dubbi e le polemiche sull'organizzazione del mondiale di calcio del 1978, i dirigenti di Buenos Aires insistono nell'assicurare che la massima manifestazione calcistica internazionale si svolgerà regolarmente nel periodo fissato, dal primo al 25 giugno del 1978. Lo ha ribadito il segretario di Stato allo sport argentino, generale Domingo Trimarco, in una intervista nel corso della quale ha dichiarato: «Nulla impedirà all'Argentina di organizzare questi mondiali nelle migliori condizioni possibili».

● CALCIO — Nella prima giornata del campionato di calcio inglese il Manchester City, prossimo avversario della Juventus in Coppa UEFA, ha ottenuto un pareggio esterno per 2-2 sul campo del Leicester.

● CICLISMO — L'italiano Wladimir Panizza si è classificato al quinto posto nel criterium internazionale di Caubus a 35' dal vincitore, il francese Georges Taborde.

Lo sapevate che...?



Lo sapevate che la velocità ideale per consumare meno con la 127 è di circa 110 km/h? A questa velocità, corrispondente ai 3/4 di quella massima, potete fare tranquillamente 14 km con 1 litro. Quando vi dicono che la 127 va forte e consuma poco, potete crederci.

Fiat 127: l'auto più venduta in Europa

FIAT



Melichini e Musello: un po' di relax.

Battuto 3-0 il Como nell'amichevole di ieri

Giagnoni cerca i «sosia» per la partita di Coppa

La Cancelli «tricolore» di ciclismo

POTENZA, 22 agosto. Bruno Cancelli del Gruppo sportivo Volpiano ha vinto oggi il primo trofeo «Città di Potenza» valevole quale prova individuale nazionale femminile di ciclismo su strada. La corsa, svoltasi sotto una fitta pioggia su di un percorso di km. 64,800, si è decisa negli ultimi sette chilometri quando la Cancelli, raggiunta le battistrade Mezzocosta, Coden e Dusì ed ha cominciato a fare l'andatura imponendosi poi in una salita della Cassini, la Coden e la Mezzocosta. Ordine d'arrivo: BRUNA CANCELLI, km. 64,800 in 2 ore 30'; media km/h 32,400; 2. Patricia Casani, s.t.; 3. Vito Coden s.t.; 4. Emanuela Menozzo s.t.; 5. Toscana Argenti s.t.; 6. Milena Dusì s.t.; 7. Anna Maria Succio s.t.; 8. Anna Mariachi s.t.; 9. Luigina Bissoli s.t.; 10. Maria Cressari s.t.



Giagnoni dà gli ordini e Cresci li ascolta.

Assenti gli squalificati Clerici e Paris e l'infortunato Chiodi

MARGATORI: nel p.t. Nanni al 34'; Pozzato al 15' e Paris al 40' della ripresa. BOLOGNA: Adani, Roveresi, Massimelli, Gresseri, Cresci, Nanni (29' s.t.), Mastalli, Rampanti (16' s.t.), Paris, Maselli, Grop (16' s.t.), Clerici (16' s.t.), Pozzato, Fiorini (s.t.), Colombo. COMO: Piotti, Martinielli (13' s.t.), Haimondi, Melgrati (31' s.t.), Gabbiati, Garbarini, Fontolan, Guidetti, Casaroli (s.t.), Apuzzo, Correnti, Scanziani (s.t.), Iachini, Volpali, Bonaldi. ARBITRO: Prati di Parma.

DALLA REDAZIONE BOLOGNA, 22 agosto. Contro un discreto Como, il Bologna trova un'insostenibile condizione nella tenuta e una buona intesa. Il centro (pericoloso del fuorigioco). La squadra di Giagnoni non trova invece (ed era prevedibile) la rapidità negli intercambi. Per l'ala sinistra un paio di spuntini là ha avuto Fiorini mentre Colombo, che ha diverse caratteristiche, è stato chiamato di più alla manovra anche se poi ha avuto modo di lasciare partire alcuni potenti tiratori. Giagnoni ha schierato un Bologna pensando appunto al match di domenica prossima (mancavano Mancini e Bellugi ma i due sono recuperabili) però la soluzione definitiva è necessariamente rimandata. In compenso l'allenatore ha preso atto di una condizione individuale ottima in alcuni elementi. La difesa è registrata con Roveri in piena salute, Massimelli spazia già a tutto campo con sufficiente autorità e si è trovato a concludere alcune volte, a centro campo si sta inserendo Pozzato, oggi prezioso in alcuni suggerimenti, buona anche la mezz'ora di Paris che è arrivato pure al gol.

Stefano Parù ■ Calcio - Un giocatore è stato ucciso con un calcio da un avversario durante una partita di calcio disputata a Giacarta. Il killer è stato ucciso anche lui. ■ Calcio - Il 39° Giro ciclistico dell'Emilia quest'anno prenderà il via da Carpi (Modena) e concluderà, come di consueto, a Bologna. In programma il 4 ottobre la gara presentata alcune variazioni, ma il percorso sarà peraltro ancora più selvaggio. Il nuovo tracciato verrà reso noto non appena approvato dalla commissione tecnica dell'UCI.

Vince il Perugia (2-1) ma la Ternana reclama un rigore

Anche un «giallo» nel finale: sembra proprio un vero derby

Discreto primo tempo e gioco confuso nella ripresa - Un tiro di Mendoza nelle ultime fasi della gara forse deviato in area da una mano - Due squadre in abbastanza buone condizioni di forma



Castagner: la «salute» del Perugia è in buone mani.

Dopo il mediocre 0-0 con la Sambenedettese

Foggia in alto mare Si salva solo Scala

Molti i problemi da risolvere per il c.t. Puricelli - Deludente la prestazione di Bordon

FOGGIA, 22 agosto. Primi problemi per il Foggia. L'amichevole di ieri sera con la Sambenedettese non ha convinto nessuno. Il risultato (zero a zero) dice tutto sulla pochezza del gioco. Colpa del Sambenedettese, colpa forse del nervosismo e della tensione. Ed infine qualche cattiveria fuori luogo, che ha contribuito a guastare il clima «amichevole» della partita. Inselmiri ha dato anche l'impressione di essersi inserito perfettamente nel gioco della sua nuova squadra, facendo sorgere evidentemente qualche rimpugno in Puricelli, c.t. del Foggia. E parliamo del Foggia. Primo tempo mediocre. Qualche sprazzo nella ripresa. Troppo scappato il 15' quando all'arbitro malgoverno democristiano Malgoverno davvero. «Basterebbe ricordare - ci ha detto infatti il compagno Pasmì - che quando l'anno scorso, la lista formata dal nostro partito assieme al Psi ed agli indipendenti di sinistra, passò, e nemmeno una lira di esposti delegabili. Molti milioni, in incerta sottocosto, erano usciti in modo irrazionale dalle casse del Comune per portare, a spese della collettività, acqua e strade, luce e fogname alle Piane di Mocogno, dove si era costruito senza un piano di fabbricazione e all'insegna della spe-

«Non di certo - ha replicato Puricelli - abbiamo tutto il tempo per rimediare. Ho molta fiducia nei miei ragazzi. C'è ad esempio Scala che non mi ha mai deluso. E' un giocatore di grande esperienza e di grande intelligenza. La difesa, con alcuni aggiustamenti, può funzionare benissimo». E Bordon? «Attendiamo i suoi gol. Ieri sera è stato coinvolto nella prova negativa del centrocampo. Ma ho molta fiducia in lui e forte fisicamente ed anche tecnicamente, ha convinto. A Foggia può trovare l'ambiente giusto per ritrovare sicurezza e per disputare un grande campionato». Ancora peggio l'attacco: le punte hanno dimostrato scarsa coesione e molta imprecisione nelle conclusioni. Ha deluso in particolare modo Bordon, tanto atteso alla prova e tanto lontano da una forma accettabile. Puricelli non ha voluto «riappare» il 15' quando all'arbitro malgoverno democristiano Malgoverno davvero. «Basterebbe ricordare - ci ha detto infatti il compagno Pasmì - che quando l'anno scorso, la lista formata dal nostro partito assieme al Psi ed agli indipendenti di sinistra, passò, e nemmeno una lira di esposti delegabili. Molti milioni, in incerta sottocosto, erano usciti in modo irrazionale dalle casse del Comune per portare, a spese della collettività, acqua e strade, luce e fogname alle Piane di Mocogno, dove si era costruito senza un piano di fabbricazione e all'insegna della spe-

sempre prodigato in fase di copertura ed è risultato alla fine forse l'unico che abbia veramente salvato la faccia. Al centro della retroguardia poi il solito Pirazzini, capace sempre con la sua esperienza di governare il reparto. Anche Bruschini ha giocato discretamente, in parte favorito indubbiamente dalla evanescenza del suo diretto avversario. Le cose sono andate meno bene per i pugliesi a centrocampo. Lodetti ha dimostrato di sentire il peso degli anni. Del Neri ha fatto molta confusione e raramente ha saputo orchestrare ed indirizzare il gioco delle punte. Ancora peggio l'attacco: le punte hanno dimostrato scarsa coesione e molta imprecisione nelle conclusioni. Ha deluso in particolare modo Bordon, tanto atteso alla prova e tanto lontano da una forma accettabile. Puricelli non ha voluto «riappare» il 15' quando all'arbitro malgoverno democristiano Malgoverno davvero. «Basterebbe ricordare - ci ha detto infatti il compagno Pasmì - che quando l'anno scorso, la lista formata dal nostro partito assieme al Psi ed agli indipendenti di sinistra, passò, e nemmeno una lira di esposti delegabili. Molti milioni, in incerta sottocosto, erano usciti in modo irrazionale dalle casse del Comune per portare, a spese della collettività, acqua e strade, luce e fogname alle Piane di Mocogno, dove si era costruito senza un piano di fabbricazione e all'insegna della spe-

Non convince il 6-0 inflitto all'Acqui

Samp: l'intesa c'è bisogna sfruttarla

La squadra di Bersellini, il cui impianto è collaudato, mostra ancora una preoccupante mancanza di schemi validi - Savoldi e Calloni tandem vincente?

MARGATORI: nel p.t. al 23' (Ghiglione autore), al 35' (Orlandi), nel s.t. al 27' e al 39' (Bedin); al 38' e al 43' De Giorgis. ACQUI: Brondi; Pugno, Ghiglione (dal 46' Rossi); Parodi (dal 52' Incerti), Rembach, Deolis, Nobili, Orsino (dal 46' Goffardo), Frenchia (dal 46' Poggio), Martignoli (dal 67' Dimalio), Faà, Porcili (riserva finale). SAMPDORIA: Cacciatore (dal 23' Pionetti), Arruzzo (dal 73' Romei), Calloni (dal 67' de), Valente (dal 85' Rossi), Ferroni (dal 90' Bombardieri), Zecchini; Orlandi (dal 25' Cicquigrana), Bedin, Savoldi, H. Tuttino, Saltuti (dal 67' Giorgetti). ARBITRO: Lazzaroni (di Abitegrasso).

La squadra di Bersellini, il cui impianto è collaudato, mostra ancora una preoccupante mancanza di schemi validi - Savoldi e Calloni tandem vincente? ■ Calcio - Il 39° Giro ciclistico dell'Emilia quest'anno prenderà il via da Carpi (Modena) e concluderà, come di consueto, a Bologna. In programma il 4 ottobre la gara presentata alcune variazioni, ma il percorso sarà peraltro ancora più selvaggio. Il nuovo tracciato verrà reso noto non appena approvato dalla commissione tecnica dell'UCI.

Nota letete per quanto riguarda Cacciatore, che pare abbia superato il trauma dell'intervento chirurgico alla spalla e gioca con disinvoltata sicurezza, senza timori, conferendo tranquillità al reparto difensivo. Le urla del «sergente di ferro», dalla panchina, contribuiscono a scuotere i bucerchietti che giocano con lo stesso impegno, mettendo in opera la lezione del fuorigioco con la complicità del compagno di un seggiole. ■ Calcio - Il 39° Giro ciclistico dell'Emilia quest'anno prenderà il via da Carpi (Modena) e concluderà, come di consueto, a Bologna. In programma il 4 ottobre la gara presentata alcune variazioni, ma il percorso sarà peraltro ancora più selvaggio. Il nuovo tracciato verrà reso noto non appena approvato dalla commissione tecnica dell'UCI.

NOTE - Cielo coperto; spettatori mila circa; angoli 12,3 per la Sampdoria. DALL'INVIATO ACQUI TERME, 22 agosto. Problemi e preoccupazioni - intanto per Bersellini, che fa buon viso si attendono con le finte di accontentarsi di ciò che passa il convento. Poco, in verità. E, per giunta, c'è Salvatore che spende milioni di ingaggio, c'è Lippi che si è infortunato alla prima partita, c'è Chiorri che zoppica ancora ed è costretto a una preparazione per cui, logicamente, non può giocare come Lippi.

E poi c'è il problema ormai congenito dell'attacco che non segna. «Troveremo il sistema per sopprimerlo - dice l'allenatore - col movimento e con una maggiore partecipazione del collettivo: in teoria - assicura - applicando certi schemi, tutti possono diventare punte e fare il gol». Ma oggi gli schemi si vedono e non si vedono, forse si intuiscono appena nelle intenzioni o si attendono con le urla di Bersellini, perché l'assenza di Lippi ha costretto ad un certo rivoluzionario tentativo difensivo di libero e Ferroni stopper, tra l'altro azzeccato dopo mezz'ora e sostituito da Bombardieri e squadrato con l'equilibrata sbilanciata, non equilibrata e perciò impreparata a certi scambi fin quasi studiati. ■ Calcio - Il 39° Giro ciclistico dell'Emilia quest'anno prenderà il via da Carpi (Modena) e concluderà, come di consueto, a Bologna. In programma il 4 ottobre la gara presentata alcune variazioni, ma il percorso sarà peraltro ancora più selvaggio. Il nuovo tracciato verrà reso noto non appena approvato dalla commissione tecnica dell'UCI.

■ Calcio - Il 39° Giro ciclistico dell'Emilia quest'anno prenderà il via da Carpi (Modena) e concluderà, come di consueto, a Bologna. In programma il 4 ottobre la gara presentata alcune variazioni, ma il percorso sarà peraltro ancora più selvaggio. Il nuovo tracciato verrà reso noto non appena approvato dalla commissione tecnica dell'UCI.

«Ho rinunciato a numerose offerte di squadre di serie A per tornare in Toscana: Pistoia mi può ancora riservare un futuro nel mondo del calcio» ■ Calcio - Il 39° Giro ciclistico dell'Emilia quest'anno prenderà il via da Carpi (Modena) e concluderà, come di consueto, a Bologna. In programma il 4 ottobre la gara presentata alcune variazioni, ma il percorso sarà peraltro ancora più selvaggio. Il nuovo tracciato verrà reso noto non appena approvato dalla commissione tecnica dell'UCI.

Lido Vieri: «Con la Pistoiese quasi un ritorno in famiglia» ■ Calcio - Il 39° Giro ciclistico dell'Emilia quest'anno prenderà il via da Carpi (Modena) e concluderà, come di consueto, a Bologna. In programma il 4 ottobre la gara presentata alcune variazioni, ma il percorso sarà peraltro ancora più selvaggio. Il nuovo tracciato verrà reso noto non appena approvato dalla commissione tecnica dell'UCI.

Israele espulso dalla Federazione asiatica gioco calcio ■ Calcio - Il 39° Giro ciclistico dell'Emilia quest'anno prenderà il via da Carpi (Modena) e concluderà, come di consueto, a Bologna. In programma il 4 ottobre la gara presentata alcune variazioni, ma il percorso sarà peraltro ancora più selvaggio. Il nuovo tracciato verrà reso noto non appena approvato dalla commissione tecnica dell'UCI.

Israele espulso dalla Federazione asiatica gioco calcio ■ Calcio - Il 39° Giro ciclistico dell'Emilia quest'anno prenderà il via da Carpi (Modena) e concluderà, come di consueto, a Bologna. In programma il 4 ottobre la gara presentata alcune variazioni, ma il percorso sarà peraltro ancora più selvaggio. Il nuovo tracciato verrà reso noto non appena approvato dalla commissione tecnica dell'UCI.

Lido Vieri vuol restare nel giro ■ Calcio - Il 39° Giro ciclistico dell'Emilia quest'anno prenderà il via da Carpi (Modena) e concluderà, come di consueto, a Bologna. In programma il 4 ottobre la gara presentata alcune variazioni, ma il percorso sarà peraltro ancora più selvaggio. Il nuovo tracciato verrà reso noto non appena approvato dalla commissione tecnica dell'UCI.



Lido Vieri vuol restare nel giro.

Le iniziative in atto nel centro turistico dell'Appennino modenese

Lama M.: un Comune «rosso» affronta i problemi sportivi

Si punta a favorire una pratica di massa - Gli impianti di risalita per lo sci e i campi di bocce - Un nuovo stadio di calcio che potrà servire anche alle squadre più titolate

DALL'INVIATO LAMA MOCOGNO, 22 agosto. Franco Pasmì, 48 anni, origine contadina, vasta esperienza politica e amministrativa, è stato eletto sindaco del Comune di Lama Mocogno. L'incarico gli è stato affidato dal consiglio comunale, assessore provinciale ed anche deputato comunista, e uno dei suoi primi atti sarà quello di affrontare i problemi del centro turistico dell'Appennino modenese. Gli altri sono quelli di Pievepelago, Riolo, Monteterzo, Sestola e Monte. ■ Calcio - Il 39° Giro ciclistico dell'Emilia quest'anno prenderà il via da Carpi (Modena) e concluderà, come di consueto, a Bologna. In programma il 4 ottobre la gara presentata alcune variazioni, ma il percorso sarà peraltro ancora più selvaggio. Il nuovo tracciato verrà reso noto non appena approvato dalla commissione tecnica dell'UCI.

Naturalmente riassumiamo, e potremmo citare l'intervento dell'Amministrazione comunale, la cui struttura è stata costituita con l'istituzione del Comune di Lama Mocogno, dove si sta attuando un progetto di sviluppo turistico e sportivo. ■ Calcio - Il 39° Giro ciclistico dell'Emilia quest'anno prenderà il via da Carpi (Modena) e concluderà, come di consueto, a Bologna. In programma il 4 ottobre la gara presentata alcune variazioni, ma il percorso sarà peraltro ancora più selvaggio. Il nuovo tracciato verrà reso noto non appena approvato dalla commissione tecnica dell'UCI.

■ Calcio - Il 39° Giro ciclistico dell'Emilia quest'anno prenderà il via da Carpi (Modena) e concluderà, come di consueto, a Bologna. In programma il 4 ottobre la gara presentata alcune variazioni, ma il percorso sarà peraltro ancora più selvaggio. Il nuovo tracciato verrà reso noto non appena approvato dalla commissione tecnica dell'UCI.

■ Calcio - Il 39° Giro ciclistico dell'Emilia quest'anno prenderà il via da Carpi (Modena) e concluderà, come di consueto, a Bologna. In programma il 4 ottobre la gara presentata alcune variazioni, ma il percorso sarà peraltro ancora più selvaggio. Il nuovo tracciato verrà reso noto non appena approvato dalla commissione tecnica dell'UCI.

■ Calcio - Il 39° Giro ciclistico dell'Emilia quest'anno prenderà il via da Carpi (Modena) e concluderà, come di consueto, a Bologna. In programma il 4 ottobre la gara presentata alcune variazioni, ma il percorso sarà peraltro ancora più selvaggio. Il nuovo tracciato verrà reso noto non appena approvato dalla commissione tecnica dell'UCI.

■ Calcio - Il 39° Giro ciclistico dell'Emilia quest'anno prenderà il via da Carpi (Modena) e concluderà, come di consueto, a Bologna. In programma il 4 ottobre la gara presentata alcune variazioni, ma il percorso sarà peraltro ancora più selvaggio. Il nuovo tracciato verrà reso noto non appena approvato dalla commissione tecnica dell'UCI.

■ Calcio - Il 39° Giro ciclistico dell'Emilia quest'anno prenderà il via da Carpi (Modena) e concluderà, come di consueto, a Bologna. In programma il 4 ottobre la gara presentata alcune variazioni, ma il percorso sarà peraltro ancora più selvaggio. Il nuovo tracciato verrà reso noto non appena approvato dalla commissione tecnica dell'UCI.

■ Calcio - Il 39° Giro ciclistico dell'Emilia quest'anno prenderà il via da Carpi (Modena) e concluderà, come di consueto, a Bologna. In programma il 4 ottobre la gara presentata alcune variazioni, ma il percorso sarà peraltro ancora più selvaggio. Il nuovo tracciato verrà reso noto non appena approvato dalla commissione tecnica dell'UCI.

g. mar.

motori

Al volante del versatile Peugeot J7

Un 13-17 quintali che si guida come se si trattasse di un'auto

E' equipaggiato con il motore Diesel della « 504 » - Due tipi base e una decina di versioni - Indicato per il trasporto a medio raggio e per quello porta a porta

Salire al volante del Peugeot J7 dà all'automobilista una emozione tutto sommato relativa: il termine di raffronto, infatti, non si rivela essere il camion, come magari ci si attenderebbe, ma la vettura di tutti i giorni!

La cabina (a tre posti) è, se vogliamo, spartana, ma molto razionale e, a ben guardare, non priva anche di una sua sobria compostezza formale. Le porte sono scorrevoli e possono essere tenute aperte anche durante la marcia, consentendo una notevole circolazione d'aria (un sollevamento particolarmente apprezzato da chi deve lavorare e viaggiare per molte ore nella cabina).

Il volante è di tipo automobilistico al cento per cento e così pure il cruscotto con la strumentazione. La visibilità anteriore e laterale è ottima e anche quella posteriore diviene buona non appena si è acquistata un po' di confidenza con i due grandi retrovisori. Docili, come su un'automobile, i comandi: cambio, frizione, acceleratore e freno (servovassilto) consentono di dosare idealmente la potenza e l'elasticità del motore (che, del resto, è quello della berlina Peugeot 504 diesel).

La velocità di punta del « J7 » è ragguardevole (poco meno di 100 km. orari) ma anche l'accelerazione — fatta, s'intende, le debite proporzioni — è tale da consentire riprese abbastanza rapide dai regimi di rotazione meno elevati.

Adattabilità sorprendente è la maneggevolezza di questo veicolo. Lo sterzo, malgrado le ruote motrici siano quelle anteriori, non richiede mai sforzi troppo elevati. Il passo molto contenuto (m. 2,30; si pensi che quello della berlina 504 è m. 2,74) permette una eccezionale agilità di guida e di manovra, attestata anche dal ridottissimo diametro di sterzata: 13,4 metri.

Non pochi pregi, alla sospensione anteriore a ruote indipendenti accoppiano un ponte rigido posteriore con balestre del tempo che fa. Il Peugeot J7 ha quattro ruote indipendenti e la cosa riveste un'importanza considerevole, sia per il confort del guidatore, sia per l'assetto e la stabilità del carico, sia per la stessa tenuta di strada del veicolo.

Il consumo di carburante costituisce un altro punto di forza del Peugeot J7: 11,4 litri di gasolio per 100 chilometri. Si consideri che il gasolio costa meno della metà della benzina, che il motore diesel ha un rendimento termico superiore di circa il 10 per cento nei confronti del motore a scoppio e si avranno elementi concreti per una prima valutazione del costo di esercizio del Peugeot J7.

Il « J7 » è un ideale veicolo medio sia per il trasporto a medio raggio, sia per il trasporto urbano, porta-a-porta. E' costruito in due tipi-base azionati da motori diesel da 1948 cc. (49 CV/DIN, portata 13 quintali) oppure da

2112 cc. (62 CV/DIN, portata 17 quintali). Questi due modelli si articolano in una decina di versioni: furgone lamierato, promiscuo, pick-up, telaio cabinato, planale cabinato, trasporto bestiame, autobus, scuolabus elementari, scuolabus medie. Innumerevoli sono poi le possibilità di adattamento e trasformazione: in Francia ne sono state eseguite un centinaio, dall'autopompa per i vigili del fuoco al furgone gelateria, dalla banca mobile alla camera di rianimazione, dal camper alla sala parto e così via.

L. D. R.



Il Peugeot J7 nella versione furgone. Il volume di carico utile su questo mezzo è di 8,70 metri cubi. Ottima l'accessibilità, grazie al fatto che l'altezza del pianale è di soli 35 cm. da terra.

Oltre che dalla razionale distribuzione dei pesi

Le prestazioni degli scafi plananti condizionate dalla posizione dell'elica



Questo fuoribordo è mosso da un Evinrude di 40 HP. Anche con potenze inferiori l'esatta distribuzione dei pesi e un'accurata regolazione dell'inclinazione del piede del motore garantiscono le migliori prestazioni.

Una scafo a motore si definisce planante quando la potenza del propulsore gli consente di scivolare sulla superficie dell'acqua con i due terzi anteriori della carena emersi, e di raggiungere in queste condizioni una velocità di almeno 18 km/h.

Di solito per far planare un piccolo gommoni o una lancia in vetroresina leggera ci vogliono come minimo 6 HP. Tuttavia le buone prestazioni dell'imbarcazione non dipendono solamente dalla potenza installata, ma anche da altri elementi che sono: 1) razionale distribuzione dei pesi; 2) esatta inclinazione del piede del motore; 3) motore montato all'altezza giusta sullo specchio; 4) massima pressione di gonfiaggio nei gommoni; 5) carena libera da formazioni vegetali.

Le persone e le cose vanno distribuite a bordo in maniera tale che ci sia un equilibrio tra i due bordi dell'imbarcazione e tra la parte anteriore della carena e quella posteriore tra queste ultime; infatti uno scafo che presenti un forte squilibrio in senso longitudinale, anche se riesce a raggiungere la planata, in corsa mantiene un assetto sbilanciato che influisce negativamente sulla tenuta di mare e sui consumi.

Chi possiede una barchetta avrà notato che in corrispondenza delle staffe di fissaggio del motore allo scafo, sulla parte esterna, c'è una serie di buchi forati di una sbarretta di metallo che sposta verso lo scafo o verso l'esterno determinando l'inclinazione del piede del motore. Si tenga presente che la piastra anticavitazione posta al di sopra dell'elica deve essere parallela alla superficie dell'acqua perché il motore possa esercitare la massima spinta, quindi occorre che la sbarretta provando vari « buchi » fino a raggiungere l'assetto migliore in corsa.

Si tenga conto che la poppa di un'imbarcazione adatta per motori ad albero corto ha un'altezza di 36 cm, quella per albero lungo di 51, invece il piede del motore può presentare lunghezze di 36, 38, 51 e 53 cm, per poter adattare all'inclinazione della carena. Se si combina uno scafo con poppa alta 36 cm e carena scarsamente angolata, si avrà un motore che abbia un piede lungo 51 cm, l'elica si trova a lavorare ad una profondità eccessiva e per questo gli inconvenienti evidenti quali difficoltà ad entrare in planata, sotto carico, spruzzi che entrano nell'imbarcazione, fuori giri nelle virate troppo strette. Per sistemare tutto e sopperire le esigenze del motore e dello specchio di acqua si può adottare un piede di 36 cm in modo che il motore si trovi sollevato e la sua poppa lavori alla profondità giusta. Negli altri casi il problema non si risolve.

Se si possiede un battello promiscuo bisogna tener conto che la carena e deformabile dall'acqua e che quindi occorre che gli scafi detentori vengano guidati a un minimo se si vogliono ottenere le prestazioni più elevate. Questo perché mentre il motore è preriscaldato e gonfiato il battello alla massima pressione di esercizio consentita con l'alta gamma, una guida tenuta del padiglione con la navigazione veloce in acque mosse.

Si ricordi che sulle coste delle imbarcazioni che rimangono alla fonda in un porto per lungo tempo si formano delle barbe e dei detriti vegetali che frenano la corsa dell'imbarcazione se presenti in quantità eccessive, pertanto è necessario controllare la carena una volta ogni 15-20 giorni e raschiarla.

M. Q.

Nella legislazione stradale degli Stati Uniti

Con la Volvo 244 si stabiliscono i nuovi standards di sicurezza

Negli USA secondo la NHTSA (Amministrazione Nazionale per la Sicurezza del traffico stradale), la Volvo 244 garantisce a tutti i passeggeri una protezione superiore a quella offerta da qualsiasi autovettura, della stessa classe, presente sul mercato americano.

La NHTSA ha inoltre deciso di usare 24 auto Volvo in una serie di tests per la sicurezza, utilizzando i risultati ottenuti come base per una futura nuova legislazione sulla sicurezza negli USA.

La necessità di ridurre i consumi di benzina, ha indotto le autorità americane a rivolgersi verso le cosiddette « piccole » autovetture che però soddisfino le norme di sicurezza USA.

Le auto sono state provate in crash-tests a 70 km l'ora contro barriera fissa e la Volvo 244 è risultata nettamente superiore alle altre quattro autovetture finaliste per la maggiore sicurezza offerta agli occupanti. E alla luce di questi risultati che la NHTSA ha deciso di usare 24 Volvo per i futuri tests di sicurezza nell'estensione delle nuove norme legislative.

E' una vera soddisfazione sapere che la NHTSA ha riconosciuto e confermato le eccellenti caratteristiche di sicurezza delle Volvo serie 240 e 260, ha affermato il signor Robert Detho-

roy, direttore della Divisione autovetture della Volvo a Göteborg. « Ci sentiamo onorati delle decisioni prese dalle autorità americane che hanno scelto le Volvo 240 per stabilire nuovi standards di sicurezza nella loro legislazione ».

Le Volvo 240 e 260 hanno già ricevuto parecchi premi e riconoscimenti da organizzazioni motoristiche e dalla stampa specializzata

Prova di slittamento



La capacità di un pneumatico a resistere allo slittamento su superficie bagnata è una delle qualità fondamentali per una gomma. Questa capacità viene provata e valutata presso il centro di prova della Goodyear a San Angelo, nel Texas, servendosi di un lastrone di vetro. Nella foto: un tecnico versa sul vetro un liquido giallo, dopo di che una camera fotografica ad alta velocità registrerà l'effetto che ha l'acqua sul pneumatico mentre ruota.

Rispetto al miglioramento delle altre prestazioni

Inadeguate le sospensioni delle moto

Le meno soddisfacenti sono in genere quelle delle motociclette straniere - Forse la soluzione nel « cantilever »

Uno dei fattori essenziali per la tenuta di strada di ogni motocicletta sono gli ammortizzatori: vale a dire l'elemento di molleggio della sospensione posteriore, che unisce elasticamente il forcellone all'incollone (la parte rigida, che stringe tra i due bracci la ruota) alla parte superiore del telaio.

Se per un'automobile a tre sospensioni efficienti significa sicurezza e tenuta di strada, per un veicolo a due ruote, soprattutto con le potenze raggiungibili al giorno d'oggi, questo è ancora più vero; la sospensione posteriore di una moto va possa calibrata deve sopportare sollecitazioni violentissime: la ruota infatti, scaricando i cavalli sull'asfalto, tende a « fuggire » dalla moto, soprattutto in curva. Spetta al complesso della sospensione dell'ammortizzatore « dirigerla », senza farle perdere aderenza.

Eppure, nonostante la fondamentale funzione degli ammortizzatori, si ha l'impressione che al rapido progredire della velocità massima, dell'accelerazione dell'ammortizzatore motociclette, non corrisponda ancora un miglioramento (meglio dire l'indispensabile adeguamento) delle sospensioni, particolarmente di quelle posteriori.

Parecchie moto di serie (soprattutto quelle di produzione americana) sembrano in questo senso molto a desiderare. Sono ben pochi i modelli di grossa e media cilindrata che danno « tenuta » in curva: la maggior parte, particolarmente nei curvoni a largo raggio, innescano oscillazioni trasversali, fastidiosissime per pilota e passeggero perché danno una spiacevole sensazione di « gittinosità » nella guida, a tutto scapito della sicurezza e dell'affidabilità del mezzo meccanico.

Questo fenomeno non è pericoloso in sé: ben di rado, infatti, la moto muta traiettoria o perde aderenza, ma può diventare pericoloso in caso di frenata o di improvviso cambiamento di « linea », ad esempio per una manovra di sorpasso. In questo caso infatti la motocicletta diventa molto infida e difficile da governare, perché il « difetto » di cui si parla è ancora più evidente quando si viaggia in due, magari con bagagli.

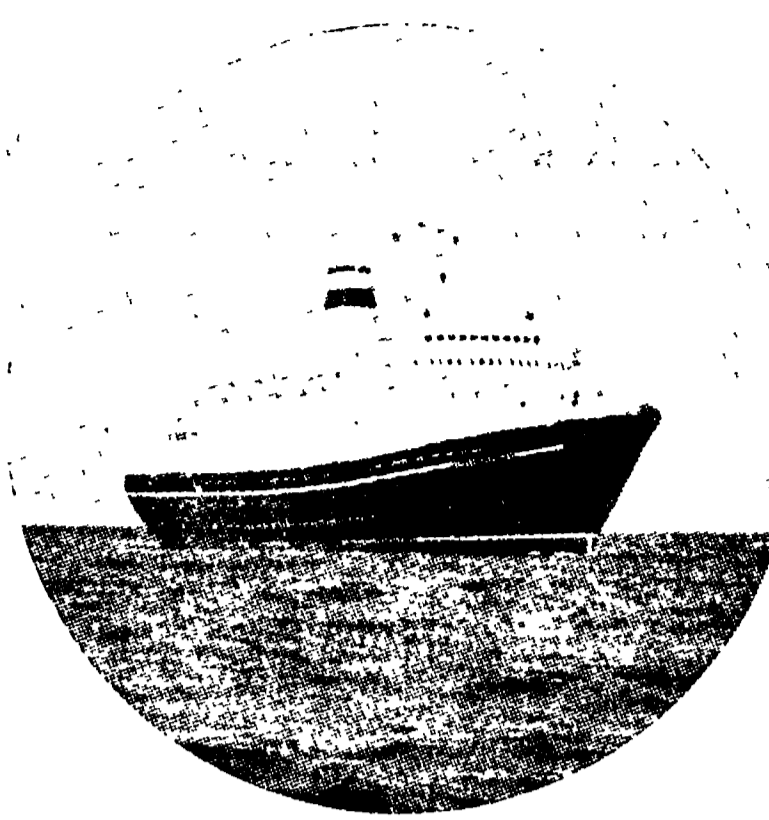
Ma perché accade questo? La risposta è molto semplice. Gli ammortizzatori posteriori dovrebbero essere il miglior compromesso possibile tra velocità di strada e confort. Cioè rigidi quanto basta per « spingere » la ruota sul « asfalto » e molli quanto basta per assorbire con dolcezza le asperità del terreno. Ma questo compromesso è assai difficile da ottenere.

Le moto di casa nostra, prodotte per una rete stradale particolarmente moscia e non certo ricche di curve, sono generalmente dotate di sospensioni abbastanza « sportive », magari a scapito dell'agilità del pilota e del fondoscocca degli utenti. Le moto straniere, viceversa, e in particolare quelle nipponiche, guardano soprattutto al mercato americano: e agli « yankees », si sa, piace soprattutto macinare miglia in autostrada, comodamente assorbiti da sospensioni pastose e cedevoli, per garantire un molleggio degno di una limousine.

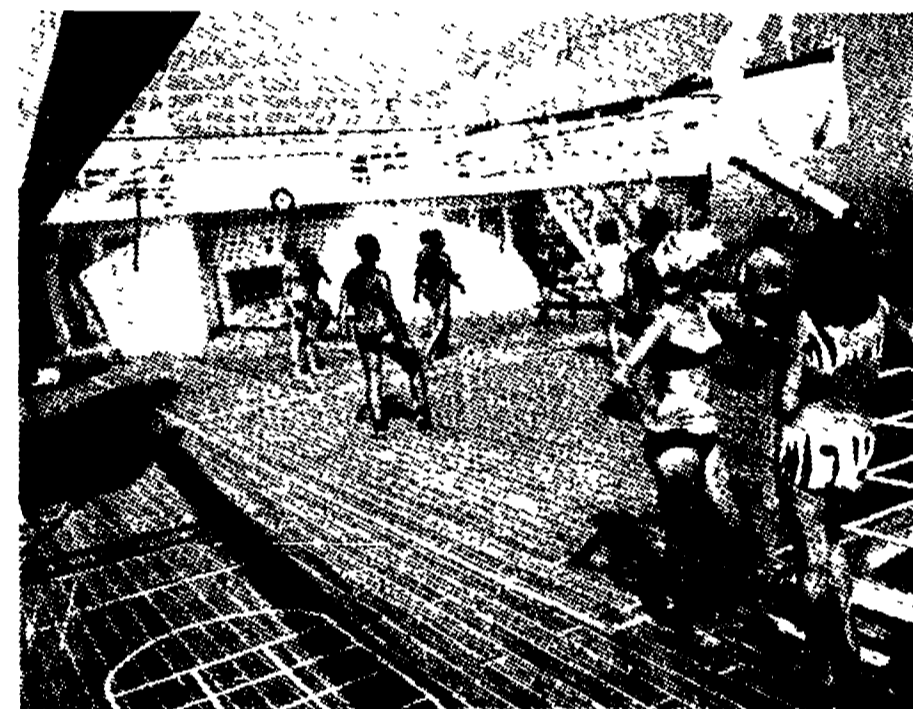
E' dunque impossibile trovare una taratura perfettamente equilibrata per gli ammortizzatori, tale da assorbitare le esigenze di tutta la clientela? Probabilmente no. E' da presumere infatti che i prossimi anni porteranno a questo campo delle grosse novità. Le gare « a tre » di velocità che di questi punti di vista hanno già fornito alcune indicazioni ammortizzatori a gas, ammortizzatori a « iniezione » di olio, e altre iniziative tutte alla soluzione di tipo classico.

Ma la novità più interessante e senza dubbio la cosiddetta « sospensione cantilever », nata sulle piste da motorizzate e oggi adottata con successo da quasi tutti i costruttori di moto. Presenti, questo tipo di sospensione è l'elemento di molleggio e l'unico ed è posto sotto la sella, questa soluzione garantisce una maggiore rigidità del retrotreno, sia una maggiore escursione e quindi una migliore aderenza della ruota in tutte le condizioni. Piu tardi che sia proprio questa la carta vincente per il futuro. La battaglia tra le varie case per trovare il sistema più efficace e aperto. E in questo campo l'industria di casa nostra (la più avanzata del mondo) ha moltissimo da dire.

M. S.



6° FESTIVAL dell'Unità sul mare con la m/n IVAN FRANKO dall'1 al 9 settembre



ITINERARIO
Genova
Malta
Iraklion
Katakion
Corfù
Malta
Genova

LA « IVAN FRANKO » E' PROVVISORIA DI

Due radar - Pinne stabilizzatrici - Sonda elettronica - Impianto radiotelegrafico - Sistema d'allarme e estinzione incendi automatico - Impianto di climatizzazione in tutti i locali (nelle cabine è regolabile individualmente) - Tutte le cabine sono esterne e provviste di lavabo (servizi privati con bagno o doccia nella categoria 3). In ogni cabina passeggeri esiste un circuito radiofonico con tre canali di distribuzione ed un telefono collegato con tutti i posti telefonici di bordo.

VITA DI BORDO

Sulla nave le giornate potranno essere piacevolmente impiegate fra i vari passatempi: giochi di ponte, gara di tiro al piattello, la tradizionale gara di pallavolo tra la squadra dei crocieristi e quella dell'equipaggio sovietico, ed una grande varietà di altri giochi. Per chi desidera vedere un film, la sala cinematografica è a disposizione, anche per proiezioni di interesse culturale.

Le serate sono allietate da due orchestre, una italiana ed una sovietica. L'equipaggio sovietico, inoltre, offre ai crocieristi un concerto di balli e canti folkloristici.

CARATTERISTICHE DELLA NAVE

Lunghezza	m 176
Larghezza	m 23
Altezza totale	m 41
Dislocamento	tonn. 20.000
Posti passeggeri	n. 700
Persone d'equipaggio	300-350
Potenza 2 motori da	21.000 HP
Velocità	18 nodi



Durante le giornate di navigazione saranno organizzati dibattiti e conferenze su problemi sociali, politici e culturali con un compagno della Segreteria del Partito.

Il CANZONIERE DELLE LAME DI Bologna, di ritorno da Cuba, presenterà una serie di spettacoli politico-musicali antifascisti e internazionali.

QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE

Secondo e terzo ponte	Cabine a 4 letti senza servizi	L. 194.000
	Cabine a 2 letti senza servizi	L. 237.000
Ponte principale e passeggiata	Cabine a 4 letti senza servizi	L. 247.000
	Cabine a 2 letti senza servizi	L. 277.000
Ponte lance	Cabine a 2 letti sovrapposti con doccia e WC	L. 327.000
Ponte lance e passeggiata	Cabine a 2 letti bassi più 2 lettini per bambini. Bagno e WC in comune ogni due cabine	L. 337.000
	Cabine a 2 letti bassi con doccia e WC	L. 337.000



PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Unità vacanze

Viale Fulvio Testi, 75 - MILANO - Telefono 64.23.557 - 64.38.140

Organizzazione tecnica ITALTURIST

Le ripercussioni della guerra si estendono oltre i confini del Libano

a resistenza in Cisgiordania

Le manifestazioni attuate nelle città e nei villaggi dei territori occupati da Israele nell'occasione della «giornata della Palestina» - il ruolo del fronte nazionale di liberazione e la funzione degli organismi locali usciti dalle recenti elezioni - L'opinione dei due dirigenti palestinesi espulsi di recente dalle autorità di Tel Aviv

SERVIZIO

BEIRUT, 22 agosto
Attaccata dalla cospirazione imperialista in Libano la Resistenza palestinese rilancia l'offensiva politica nei territori occupati da Israele. Il 21 agosto, «giornata della Palestina» proclamata dal fronte di liberazione nazionale dei territori occupati, ha registrato una totale mobilitazione popolare nelle città e nei villaggi della Cisgiordania e della striscia di Gaza, contro il regime di occupazione e contro il completo imperialista, attuato in Libano per impedire la Resistenza e il movimento nazionale libanese.

fatti libanesi. Nell'ultima settimana il massacro di Tall Zaatar ha finito per suscitare la collera delle masse in un'unica e violenta reazione contro l'occupazione israeliana ed il regime siriano, ritenuto il principale responsabile del tragico epilogo dell'assedio del campo. Grandi folle, si grido «no all'occupazione sionista, no al regime di Assad», bruciando fotografie del presidente siriano, inneggiando a Yasser Arafat, leader delle truppe israeliane che tentavano di impedire le manifestazioni.

Ad Hebron in casa di Zuhair Mohsen, responsabile dell'organizzazione filostiriana «Al Salka» (espulsa dall'OLP dopo aver tentato di giocare un ruolo di quinta colonna al momento dell'invasione siriana), è stata attaccata più volte da brigate di autostiriani a proteggerla militarmente.

biamo affrontato insieme alcune questioni. La mobilitazione nei territori occupati si è estesa anche al territorio israeliano: ovunque esisteva un rapporto politico tra il fronte del partito comunista Rakkah israeliano?

«Certamente, esistono rapporti tra il Partito comunista palestinese ed il Rakkah. Avdimenticate che prima del '68 esisteva un solo partito comunista in Palestina: la nazione di Israele, poi la formazione a Gaza e in Cisgiordania del Partito comunista giordiano costituito nella stragrande maggioranza da palestinesi. Dopo la guerra del '67 i due partiti rientrarono in contatto diretto».

Mobilitazione popolare

La «giornata della Palestina» è stata celebrata principalmente nella memoria dei caduti palestinesi e libanesi di Tall Zaatar ed in questa occasione i comitati di base locali e le amministrazioni municipali, emanazione del fronte nazionale, hanno ribattezzato numerose piazze e campi profughi della Cisgiordania con il nome del campo martire.

re un'ennesima manovra volta a Beirut, nella Bekaa e a Jezzein, una lotta anche a Gaza, a Nablus, ad Herbon e Gerusalemme per difendere la Resistenza dal completo che vorrebbe sottrarre all'OLP la sua forza contrattuale politica e militare.

Un ruolo di primo piano nella campagna di mobilitazione popolare nei territori occupati è stato svolto dai consigli municipali usciti rafforzati dopo le elezioni amministrative dello scorso aprile: la loro azione politica ha permesso infatti di far fallire



Un giovane arabo malmenato da soldati israeliani nel corso di una recente manifestazione in Cisgiordania.

Lavoro politico di massa

Il fronte nazionale di liberazione dei territori occupati, propulso sulla scena mediorientale come il protagonista dell'affermazione elettorale dello scorso aprile, è stato fondato e creato tra il 10 agosto 1973, sulla base di un raggruppamento di forze che, insieme a rappresentanti delle varie organizzazioni di resistenza comprendenti il Partito comunista palestinese (ancora nominatamente Partito comunista giordano), le organizzazioni sindacali ed un certo numero di personalità patriottiche indipendenti, il fronte, clandestino, è stato creato principalmente con l'obiettivo della mobilitazione politica delle masse ma impiega tutte le forme di lotta.

Cairo nella primavera del '73. In quella occasione una parolina sulla scena mediorientale come il protagonista dell'affermazione elettorale dello scorso aprile, è stato fondato e creato tra il 10 agosto 1973, sulla base di un raggruppamento di forze che, insieme a rappresentanti delle varie organizzazioni di resistenza comprendenti il Partito comunista palestinese (ancora nominatamente Partito comunista giordano), le organizzazioni sindacali ed un certo numero di personalità patriottiche indipendenti, il fronte, clandestino, è stato creato principalmente con l'obiettivo della mobilitazione politica delle masse ma impiega tutte le forme di lotta.

Nidal Bulin Sharghia
La mobilitazione politica è stata compiuta dall'intervento siriano e dalle dichiarazioni fatte da Damasco di entrare in Libano per garantire la cessazione del fuoco, proprio allo scopo di rimettere le carte in tavola. Ma quando è stato chiaro l'obiettivo di Damasco di spezzare le reti alla Resistenza palestinese ed al movimento nazionale libanese, il fronte è stato creato principalmente con l'obiettivo della mobilitazione politica delle masse ma impiega tutte le forme di lotta.

SONO OLTRE MILLE DI CUI LA META' STRANIERI

Svizzera: i lavoratori Dubied scioperano da quindici giorni

Appartengono agli stabilimenti di Couvet, Marin e Pesex - All'origine della lotta i ripetuti casi di licenziamento, il ricorso alla cassa integrazione, la soppressione dell'indennità di rincaro e della tredicesima

SERVIZIO

ZURIGO, 22 agosto
Gli oltre mille lavoratori degli stabilimenti Dubied di Couvet, Marin e Pesex, sono entrati nel quindicesimo giorno di sciopero. La lotta dei lavoratori - dei quali oltre la metà stranieri - è iniziata dopo le ripetute drastiche misure adottate dall'azienda negli ultimi tempi, misure che vanno da decine di casi di licenziamento, alla messa in cassa integrazione del personale, dalla soppressione dell'indennità di rincaro alla più recente decisione di sopprimere la tredicesima mensilità.

SERVIZIO

TEL AVIV, 22 agosto
Il direttore generale del ministero degli Esteri israeliano, è partito da Tel Aviv per Libano. Il viaggio ha ridato vigore alle voci secondo cui tra Israele e il Portogallo sarebbe imminente l'instaurazione di normali rapporti diplomatici.

SERVIZIO

BEIRUT, 22 agosto
Un'azione di protesta si è svolta a Beirut contro il regime siriano. I dimostranti hanno sventolato bandiere palestinesi e libanesi e hanno cantato canzoni di protesta.

Arresti di «sabotatori» in Siria

DAMASCO, 22 agosto
Fonti ufficiali hanno annunciato oggi a Damasco che le autorità siriane hanno arrestato un numero imprecisato di persone accusandole come «sabotatori ritenuti responsabili di avere commesso attentati dinamitardi, che hanno causato numerosi morti».

Alto funzionario israeliano in Portogallo

TEL AVIV, 22 agosto
Il direttore generale del ministero degli Esteri israeliano, è partito da Tel Aviv per Libano. Il viaggio ha ridato vigore alle voci secondo cui tra Israele e il Portogallo sarebbe imminente l'instaurazione di normali rapporti diplomatici.

83 morti nel bus precipitato in lago artificiale in India

NUOVA DELHI, 22 agosto
Una grave sciagura stradale è avvenuta oggi nello Stato di Maharashtra, nell'India centrale, quando un autobus molto affollato è precipitato in un lago artificiale formato da una diga.

Arresti di «sabotatori» in Siria

DAMASCO, 22 agosto
Fonti ufficiali hanno annunciato oggi a Damasco che le autorità siriane hanno arrestato un numero imprecisato di persone accusandole come «sabotatori ritenuti responsabili di avere commesso attentati dinamitardi, che hanno causato numerosi morti».

Alto funzionario israeliano in Portogallo

TEL AVIV, 22 agosto
Il direttore generale del ministero degli Esteri israeliano, è partito da Tel Aviv per Libano. Il viaggio ha ridato vigore alle voci secondo cui tra Israele e il Portogallo sarebbe imminente l'instaurazione di normali rapporti diplomatici.

83 morti nel bus precipitato in lago artificiale in India

NUOVA DELHI, 22 agosto
Una grave sciagura stradale è avvenuta oggi nello Stato di Maharashtra, nell'India centrale, quando un autobus molto affollato è precipitato in un lago artificiale formato da una diga.

L'URSS richiama una nave carica di armamenti diretta in Siria

BEIRUT, 22 agosto
Secondo informazioni raccolte a Beirut, una nave sovietica diretta nel porto siriano di Lattakia è stata richiamata indietro dieci giorni fa dalle autorità sovietiche, che avrebbero reso esecutiva la decisione di effettuare un embargo totale sulle forniture di armamenti, pezzi di ricambio e munizioni all'esercito siriano. La nave intenderebbe far pressione su Damasco per il ritiro delle truppe siriane dal Libano. L'embargo, secondo fonti libanesi, sarebbe entrato in vigore una decina di giorni fa. L'Unione Sovietica aveva minacciato nel giugno scorso di ricorrere a tali misure se la Siria non avesse ritirato le sue truppe dal Libano.

L'offensiva militare delle destre libanesi si è intensificata particolarmente pesante nel libano settentrionale dove da tre giorni attacchi continui vengono sferrati con appoggio di blindati (forniti e guidati da militari siriani) su tutti gli assi che conducono a Tripoli e specialmente nella località di Alma. Da parte loro, le truppe siriane stringono praticamente d'assedio a Nord di Tripoli i due campi palestinesi di Baddawi e di Nahr El Bared dove vivono circa 50.000 persone.

La situazione nella regione di Tripoli si fa sempre più critica per la popolazione civile in ragione del severo blocco imposto dalla marina siriana lungo la costa: ieri una altra nave che portava rifornimenti alla città è stata colpita e affondata. Ricordiamo che Tripoli è una città che conta circa un milione di abitanti, circa la metà dei quali profughi della regione di Koura occupata dalle destre. A Koura abitava una comunità greco-ortodossa filo-progressista.

Combattimenti e duelli di artiglieria continuano oggi anche sul monte Libano e sulle montagne ad est del porto meridionale di Salda, controllate dalle forze palestino-progressiste. Sul monte Libano, alle spalle di Beirut, il fronte più caldo durante la notte è stato quello tra Kahale e Laey. Duelli di artiglieria si sono infatti susseguiti con frequenza tra le posizioni della destra di Kahale e quelle delle forze palestino-progressiste installate ad Alep.

Sul piano politico, da parte progressista si dice che a Beirut si discuteva un altro concordato dalla zona del monte Libano e una sostituzione delle forze progressiste con forze di pace interarabe. Ciò, si afferma, è contrario alle risoluzioni della conferenza generale delle truppe siriane sulla regione sono stati registrati a partire dall'aeroporto militare di Rayak, aereo che trasportava le truppe di occupazione di Damasco.

Nel distretto di Jezzin, sulle montagne ad est di Salda, i siriani hanno ripreso il bombardamento in un villaggio di Rum, che sbarra la strada verso il porto, e continuano a concentrare, insieme ai falangisti truppe e mezzi corazzati.

Nella Bekaa e ormai apparso che le truppe di occupazione siriana hanno operato circa 700 arresti tra cui l'intera popolazione maschile di almeno quattro villaggi. Si è anche appreso che cinque militanti del Fronte popolare di liberazione di Beirut sono stati fucilati a Masnaa dopo un giudizio sommario delle truppe siriane e delle truppe «libanesi» dell'esercito libanese.

Cattolici e protestanti insieme nelle strade di Belfast

Manifestano per la pace ventimila nell'Ulster

Le donne in grande maggioranza - Millesettecento le vittime della guerra civile in 7 anni

BEIRUT, 22 agosto
Una manifestazione in favore della pace nell'Irlanda del Nord si è svolta ieri a Belfast con la partecipazione di circa 20.000 persone in grandissima parte donne e bambini, sia cattolici che protestanti. Il corteo ha percorso le vie del centro abitato da cattolici e protestanti e la manifestazione si è conclusa in un parco dove i dimostranti hanno cantato inni e recitato preghiere.

Al termine della riunione è stato annunciato che una manifestazione analogha si svolgerà sabato prossimo nella zona protestante della Shankill Road, un quartiere conteso tra i due partiti paramilitari e guerrigliero. Durante la riunione le organizzatrici hanno esortato gli irlandesi a unirsi a una campagna pacifista per eliminare le armi dalle strade. La prima riunione cui avevano partecipato circa 10.000 persone, erano presenti gruppi di più di 1.700 persone, tra cui molti bambini, hanno dato inizio ad una campagna pacifista per eliminare le armi dalle strade.



BEIRUT - Un particolare della manifestazione pacifista.

Ad Almeria, Madrid, Barcellona, Granada, Pamplona, Palma

Manifestazioni in Spagna per il giovane ucciso

Brutali interventi repressivi della polizia - Un vertice socialista europeo al congresso del PSOE?

MADRID, 22 agosto
Altre manifestazioni si sono svolte ieri in alcune città spagnole per protestare contro l'uccisione di Francisco Javier Verdejo, il giovane colpito a morte nove giorni fa da una guardia civile che aveva sorpreso a sorvegliare un muro della città di Almeria una scritta politica.

Nel distretto di Jezzin, sulle montagne ad est di Salda, i siriani hanno ripreso il bombardamento in un villaggio di Rum, che sbarra la strada verso il porto, e continuano a concentrare, insieme ai falangisti truppe e mezzi corazzati.

radiotv programmi

tv primo	radio
13.00 Super 8 «Il cabaret»	PRIMA RETE GIORNALE RADIO 1 (12.30-13.00) 13.30 Telegiornale
18.30 La TV e i ragazzi «Selezione musicale» «Giornale» (18.30-19.00) «Cinema» (19.00-19.30) «Musica» (19.30-20.00)	18.30 Telegiornale 20.05 La rivolta «Regime» (20.05-20.30) «Cinema» (20.30-21.00) «Musica» (21.00-21.30)
22.20 Primo visione	SECONDA RETE GIORNALE RADIO 2 (22.00-22.30) 22.30 Incontro con Vincenzo De Mores
23.00 Telegiornale	23.00 Telegiornale
tv secondo	
18.30 Telegiornale	
19.00 Partita a due «Telefilm» (19.00-19.30) «Cinema» (19.30-20.00) «Musica» (20.00-20.30)	TERZA RETE GIORNALE RADIO 3 (18.30-19.00) 19.00 «Cinema» (19.00-19.30) 19.30 «Musica» (19.30-20.00) 20.00 «Cinema» (20.00-20.30) 20.30 «Musica» (20.30-21.00) 21.00 «Cinema» (21.00-21.30) 21.30 «Musica» (21.30-22.00)
20.00 Telegiornale	
20.45 Turisti «Cinema» (20.45-21.15) «Musica» (21.15-21.45) «Cinema» (21.45-22.15) «Musica» (22.15-22.45)	
23.00 Telegiornale	



Gary Grant

televisione svizzera

Ore 19.30: Programmi estivi per la settimana 23-29 agosto. Obiettivo sport, 21.15: Lettere ai telespettatori, 21.45: Telegiornale, 22.00: Enciclopedia TV, 22.30: Lettere ai telespettatori, 22.55: Telegiornale.

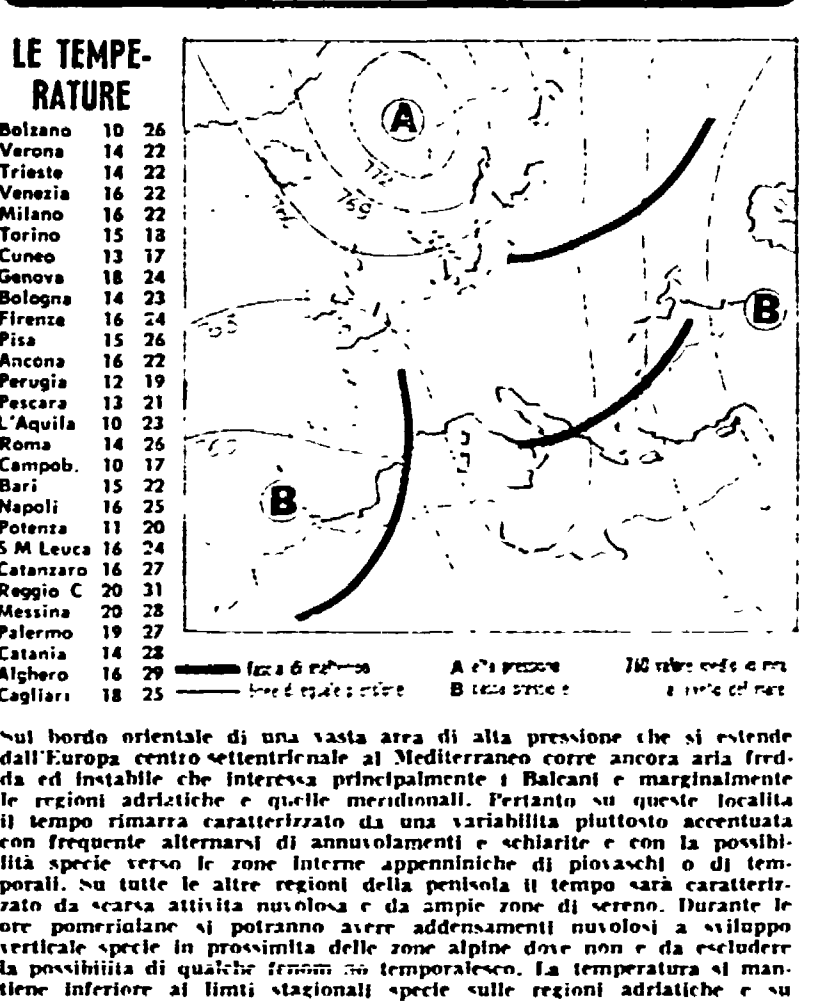
televisione capodistria

Ore 20.55: L'angelo dei ragazzi. Cartoni animati, 21.15: Telegiornale, 21.30: Fatti di cronaca e sport, 21.45: Documentario, 22.00: Musicalmente: Enrico Caruso, l'Olympia di Parigi, 22.30: Notturna.

televisione montecarlo

Ore 19.30: Mosca, musica, 19.55: La grande avventura, 20.10: Trapper il cavallo, 20.30: Telegiornale.

situazione meteorologica



Sul bordo orientale di una vasta area di alta pressione che si estende dall'Europa centro-settentrionale al Mediterraneo centro-orientale si è formata una depressione che si muove verso il Mediterraneo centrale e che è in fase di sviluppo.

Luca Pavolini

Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Endratti
Editore responsabile
DIRETTORE RESPONSABILE S.P.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano
Iscrizione al n. 2359 del Registro del Tribunale di Milano

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 4440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.85.03.21-2.4.5 - 4.85.12.31-2.3.4.5
ABBONAMENTI: ANNI 12.000; SEMESTRI 6.000; TRIMESTRI 3.000; QUINZESIMI 1.000. ESTERO ANNO L. 63.000, SEMESTRE 31.500, TRIMESTRE 16.500. «L'UNITA' (DUE LUNEDI): ITALIA ANNO LIRE 64.500, SEMESTRE 34.500, TRIMESTRE 17.250. ESTERO ANNO L. 63.000, SEMESTRE 31.500, TRIMESTRE 16.500. PUBBLICITÀ: CONCESSIONARIA EDITRICE S.P.A. - Milano - via Manzoni, 77 - CAP 20121 - Telefono 02/76.000.000. Pagine: 16. Tariffe (per moduli): Edizione del lunedì 1.500 per pagina. Partecipazioni AL LUTTO: L. 250 per pagina più L. 300 diritto fisso. Versamento Milano, Conto Corrente Postale 3/5551 - Roma, Conto Corrente Postale 1/2375 - Spedizioni in abbonamento postale.

Il terrore che insanguina l'Argentina

Verso le quattro del mattino la gente di Pilar, un centro abitato non lontano da Buenos Aires, ha sentito rumore di automobili. Poi grida che ordinavano di uscire dagli automezzi. Quindi il crepitare delle armi da fuoco e altre grida, le grida dei moribondi. Ancora un'esplosione...

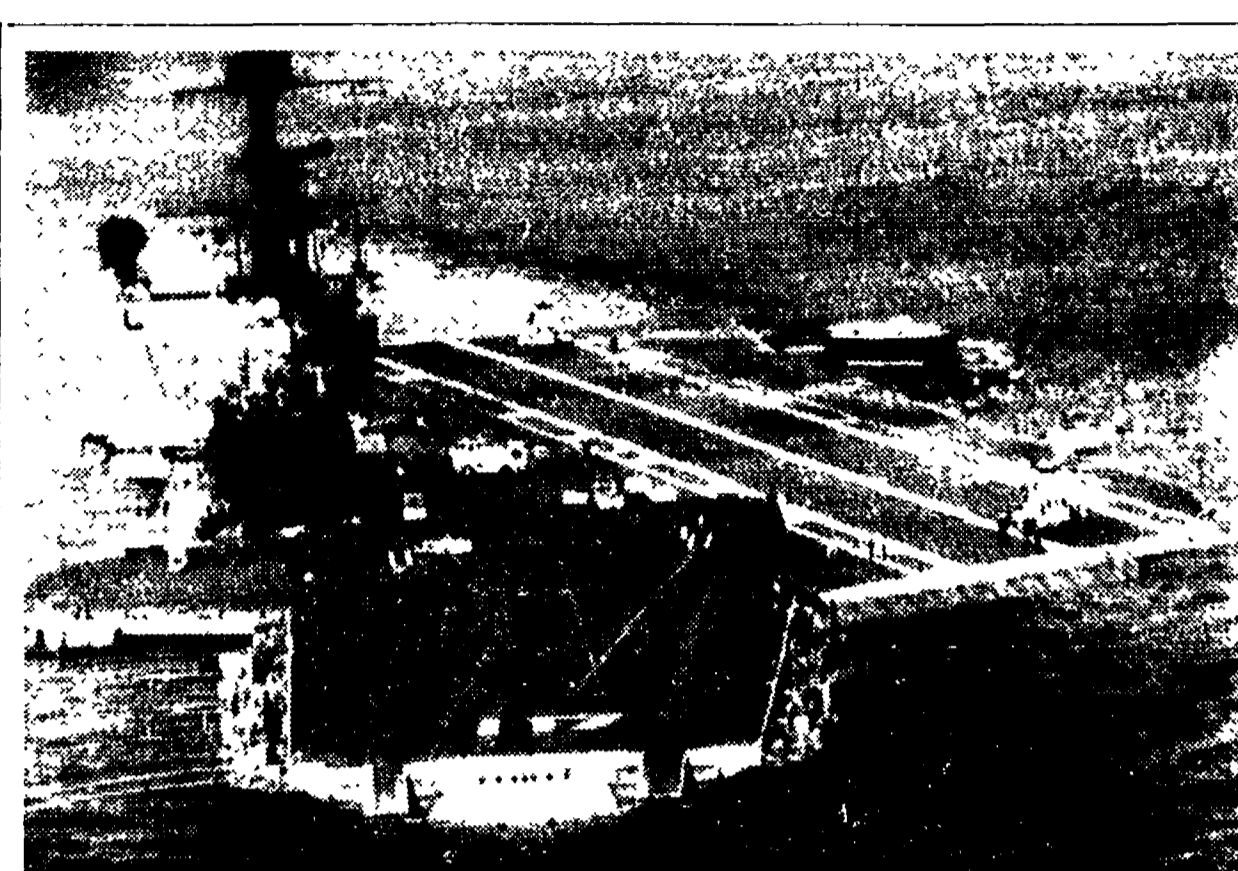
DOPODOMANI. IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

CHIRAC SI DIMETTE PER «PREVENIRE» GISCARD?

L'acuirsi dei contrasti tra gollisti e seguaci del Presidente nella prospettiva delle scadenze elettorali - La zuffa tra i partiti della borghesia che teme l'ascesa delle sinistre

DAL CORISPONDENTE

PARIGI, 22 agosto. Come migliaia di italiani, anche Giscard d'Estaing quest'anno, non ha avuto vacanze allegre. E non per colpa del maltempo, perché si dice che il sole non è mancato, in Africa, al Presidente della Repubblica francese.



La portiera americana «Midway» in navigazione verso le acque territoriali della Corea del Sud.

La situazione è più che mai preoccupante

Le navi da guerra USA nelle acque coreane

Radio Pyongyang denuncia il carattere gravemente provocatorio dell'intervento - Due squadriglie di aviogetti inviate di rinforzo a Seul dagli americani

La portiera americana «Midway» in navigazione verso le acque territoriali della Corea del Sud. La situazione è più che mai preoccupante. Le navi da guerra USA nelle acque coreane. Radio Pyongyang denuncia il carattere gravemente provocatorio dell'intervento...

I nazionalisti africani intendono intensificare la guerriglia in Namibia

LUSAKA, 22 agosto

Parlando della situazione esistente in Namibia, Jam Nujoma, leader della SWAPO (la Organizzazione del popolo della Namibia) ha detto che la SWAPO non intende negoziare con i capi fantiche imposti dal governo sudafricano...

dalla prima pagina

Riaprono

dal Parlamento per la riscossione delle tasse, per dar modo al governo ed alle Camere di apprestare nuovi strumenti legislativi, che tengano conto della sentenza con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo il «cumulo» dei redditi.

Beirut

È cominciato a dare alloggio ai profughi palestinesi di Tall Zaatar. Damour, che costituiva un'enclave falangista nel territorio progressista, fu attaccata dall'Armata di liberazione della Palestina da altre forze palestinesi all'indomani (e sotto la spinta psicologica) del massacro compiuto dai falangisti nel quartiere popolare della Karantina, presso il porto di Beirut, e nel campo palestinese di Duayeh, abitato da profughi cristiani.

Adolescente milanese morta in un incidente in Jugoslavia

VRANJE (Jugoslavia), 22 agosto. Elisabetta Torta, una ragazza di 14 anni originaria di Milano, è rimasta uccisa ieri in un incidente automobilistico in cui i genitori e due turisti austriaci sono rimasti feriti. La sciagura è avvenuta nei pressi di Vranje.

Berna espelle due diplomatici per spionaggio

Berna, 22 agosto

Un comunicato diffuso oggi informa che sono stati espulsi dalla Svizzera, per spionaggio, due diplomatici americani dedicati ad un servizio di informazioni proibito, un diplomatico sovietico ed un romano. I quali hanno già lasciato il paese.

Dopo gli incidenti

Rimandato in esilio l'ex premier thailandese

BANGKOK, 22 agosto

L'ex vice primo ministro thailandese Prapas Charusittha ha lasciato oggi Bangkok dove era rinchiuso clandestinamente una settimana fa dal suo esilio di Taiwan.

Dirigente dell'OLP illustra a Genova la dura lotta dei palestinesi

GENOVA, 22 agosto

Il rappresentante in Italia dell'OLP, Nimr Hammad, è stato ospite oggi di Genova, dove ha avuto un incontro con la segreteria provinciale del PCI, con rappresentanti del Comune, della Provincia e del sindaco.

Le Commissioni operaie in Spagna

Traduzione di G. Lapasini - XX secolo - pp. 160 - L. 1.000

Le Commissioni operaie in Spagna. Traduzione di G. Lapasini - XX secolo - pp. 160 - L. 1.000. Due saggi di uno dei più noti economisti spagnoli che costituiscono un contributo alla ricerca di una piattaforma politica sulla quale varie forze possano convergere.

Progetto per il futuro della Spagna

Traduzione di G. Lapasini - Argomenti - pp. 128 - L. 1.000

Progetto per il futuro della Spagna. Traduzione di G. Lapasini - Argomenti - pp. 128 - L. 1.000. Due saggi di uno dei più noti economisti spagnoli che costituiscono un contributo alla ricerca di una piattaforma politica sulla quale varie forze possano convergere.

Memorie di una rivoluzionaria

Traduzione di I. Delogu - XX secolo - pp. 446 - L. 2.500 - Nuova politica

Memorie di una rivoluzionaria. Traduzione di I. Delogu - XX secolo - pp. 446 - L. 2.500 - Nuova politica. Le origini e i principi fondamentali e la storia del movimento sindacale spagnolo nell'esperienza di Marcelino Camacho, il dirigente delle Commissioni operaie.

Storia della Repubblica e della guerra civile in Spagna

Traduzione di A. Bertoni - Universale - 2 voll. - pp. 752 - L. 4.500

Storia della Repubblica e della guerra civile in Spagna. Traduzione di A. Bertoni - Universale - 2 voll. - pp. 752 - L. 4.500. Sulla base di una vasta documentazione e di una minuziosa ricerca, la ricostruzione rigorosa delle vicende politiche, economiche e sociali che portarono la Spagna alla guerra civile e alla dittatura di Franco.

Una Spagna libera in un'Europa democratica

Il punto - pp. 68 - L. 500

Una Spagna libera in un'Europa democratica. Il punto - pp. 68 - L. 500. La lotta per la libertà della Spagna e l'iniziativa politica dei comunisti nell'Europa occidentale.

L'ondata di crimini fascisti

Buenos Aires: oltre 50 uccisi in soli tre giorni

«Nel Paese - scrive un giornale - infuria una guerra civile sotterranea» - Incidenti e scontri in varie città

Buenos Aires, 22 agosto. «L'impressione che se ne trae all'estero è che in Argentina stia infuriando una guerra civile sotterranea» - questo il commento contenuto in un editoriale del Buenos Aires Herald a seguito della tragica sequenza di fatti sanguinosi che nel giro di tre giorni ha visto morire oltre cinquanta vittime.

Guido Vicario

Un particolare ragione di essere viene all'Argentina, di essere dimenticata l'Argentina viene a noi, inoltre, da due precisi fatti. Secondo notizie di stampa, che nessuno ha smentito, quarantasette cittadini italiani residenti in Argentina sono tra le centinaia di persone «comparse». Cioè tra quegli uomini e donne che vengono prelevati dalle loro case e di cui non si sa più nulla. Queste persone, se non sono morte, sono attualmente sottoposte a torture o vessazioni morali e materiali.

Le conseguenze della spaccatura alla Convenzione repubblicana

Connally respinge la proposta di dirigere la campagna di Ford

Troppo tardi per sconfiggere Carter, avrebbe detto secondo un quotidiano Contraddittorie dichiarazioni del candidato democratico sui rapporti con l'Europa, sui Partiti comunisti e sulla distensione

WASHINGTON, 22 agosto. Gli echi della profonda frattura avuitasi alla Convenzione repubblicana e della stretta messa con la quale Ford ha conseguito la designazione, sono certamente destinati a farsi sentire per molto tempo nella vita pubblica americana, e tra le conseguenze si registra oggi un improvviso voltafaccia del senatore John Connally. L'ex governatore del Texas - rivela il Dallas Times Herald - avrebbe rifiutato un'offerta del Presidente Ford di organizzare la sua campagna elettorale assumendo la direzione del Comitato nazionale repubblicano perché, per ora, conduce la sua lotta per sconfiggere Jimmy Carter alle elezioni di novembre.

Camacho

Le Commissioni operaie in Spagna

Traduzione di G. Lapasini - XX secolo - pp. 160 - L. 1.000

Le Commissioni operaie in Spagna. Traduzione di G. Lapasini - XX secolo - pp. 160 - L. 1.000. Due saggi di uno dei più noti economisti spagnoli che costituiscono un contributo alla ricerca di una piattaforma politica sulla quale varie forze possano convergere.

Tamames

Progetto per il futuro della Spagna

Traduzione di G. Lapasini - Argomenti - pp. 128 - L. 1.000

Progetto per il futuro della Spagna. Traduzione di G. Lapasini - Argomenti - pp. 128 - L. 1.000. Due saggi di uno dei più noti economisti spagnoli che costituiscono un contributo alla ricerca di una piattaforma politica sulla quale varie forze possano convergere.

Ibarruri

Memorie di una rivoluzionaria

Traduzione di I. Delogu - XX secolo - pp. 446 - L. 2.500 - Nuova politica

Memorie di una rivoluzionaria. Traduzione di I. Delogu - XX secolo - pp. 446 - L. 2.500 - Nuova politica. Le origini e i principi fondamentali e la storia del movimento sindacale spagnolo nell'esperienza di Marcelino Camacho, il dirigente delle Commissioni operaie.

Tuñon de Lara

Storia della Repubblica e della guerra civile in Spagna

Traduzione di A. Bertoni - Universale - 2 voll. - pp. 752 - L. 4.500

Storia della Repubblica e della guerra civile in Spagna. Traduzione di A. Bertoni - Universale - 2 voll. - pp. 752 - L. 4.500. Sulla base di una vasta documentazione e di una minuziosa ricerca, la ricostruzione rigorosa delle vicende politiche, economiche e sociali che portarono la Spagna alla guerra civile e alla dittatura di Franco.

Berlinguer - Carrillo

Una Spagna libera in un'Europa democratica

Il punto - pp. 68 - L. 500

Una Spagna libera in un'Europa democratica. Il punto - pp. 68 - L. 500. La lotta per la libertà della Spagna e l'iniziativa politica dei comunisti nell'Europa occidentale.